Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 257

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 29 ottobre 1939 - XVIII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il Duce e il popolo dall'Alpi all'Indiano

ovunque s'estende il nuovo Impero di Roma

hanno celebrato con riti di fede e di auspicio il XVII annuale dell'avvento rivoluzionario

Costruire e marciare in ogni evento

col popolo e per il popolo

«L'anniversario sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie Nere ci trova tutti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatti, forti, risoluti come non mai *(altissime acclamazioni)*.

«Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa vigilia, il Fascismo non rivendica per sè che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento col popolo e per il popolo». M.

Nel culto degli Eroi

ROMA, 28.

La celebrazione del XVII annuale della Marcia su Roma si è iniziata nell'Urbe alle prime ore del mattino, con la deposizione nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio, di una grande corone d'alloro del Duce.

Il popolo italiano celebra oggi l'anniversario della Marcia su Roma e l'inizio del XVIII anno dell'era fascista. Ad ogni nuovo anno la celebrazione assume un altissimo significato è ad essa partecipano entusiasti e acclamanti le grandi masse del popolo tenace e lavoratore, non più discorde, ma unito, non più disorientato, ma avviato dalla umanissima fatica e dalla inflessibile volontà del Duce verso la conquista di una più alta giustizia sociale.

Fervore d'opere

L'alba dell'anno XVIII dell'era fascista che si dischiude in un momento politico grave per l'Europa e per il mondo, trova l'Italia fascista pronta e preparata a tutti gli eventi, in un fervore di opere che attraggono l'attenzione, lo stupore e l'invidia di tutti i popoli. In Italia, nell'Impero, nella Libia riconsacrata a Roma, nell'Albania rigenerata, nei possedimenti, le masse lavoratrici, intente a realizzare le grandi opere promosse dal Regime in tutti i campi dell'attività nazionale per il potenziamento della Nazione, si raccolgono oggi sotto le insegne gloriose del Littorio per ricordare una data e per manifestare al Duce, sintesi vivente di ogni aspirazione e di ogni volontà del popolo italiano, in piena dedizione con immutata ed immutabile fede e con gloriosa certezza l'entusiastica e cieca adesione alla Sua opera e la propria riconoscenza.

Per il rito della celebrazione i fastigi delle città e dei villaggi si sono coronati di tricolori. Si arresta per un attimo, il lavoro febbrile dei mille e mille cantieri, delle mille e mille officine, per un istante gli italiani sostano a mirare il percorso compiuto, la mole immensa delle opere realizzate per ricominciare domani, con nuovo slancio e nuova lena, la quotidiana fatica secondo la parola d'ordine del Fondatore dell'Impero che è «lavorare in silenzio», pronti a un Suo cenno per ogni evento.

La serie delle manifestazioni rituali si è iniziata a palazzo Braschi ove, presenti i componenti il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio romano di combattimento e i congiunti dei Caduti si è celebrato nel sacrario un rito religioso in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. L'austero rito di omaggio è stato compiuto anche presso ogni Fascio di combattimento del suburbio e della provincia e presso ogni gruppo rionale fascista dove le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, dopo avere assistito alle funzioni religiose, hanno sfilato dinanzi ai sacrari, ai monumenti e alle lapidi che ricordano il sacrificio dei nostri eroi.

Alla Camera

Alle ore 9, 85 consiglieri nazionali, i questori della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si sono recati davanti ai busti che ricordano il quadrunviro della Rivoluzione Michele Bianchi, Arnaldo Mussolini e alla lapide in memoria di Armando Casalini. Presso i busti e presso la lapide dove prestavano servizio d'onore funzionari e personale subalterno della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il questore ha fatto deporre grandi corone di alloro ed ha sostato in devoto raccoglimento, procedendo quindi all'appello col rito fascista.

Successivamente il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni cons. naz. Paolucci, accompagnato dal questore cons. naz. Fani, si è recato a rendere omaggio al sacrario della Milizia, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione al palazzo Littorio. Nei due sacrari e presso l'Ara il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha deposto grandi corone di alloro ed ha sostato in profondo raccoglimento.

Anche il preside della provincia di Roma con una rappresentanza del rettorato e con il segretario generale si è recato all'Ara dei Caduti fascisti ove ha deposto una corona d'alloro. Eguale atto di omaggio è stato reso al sacrario del palazzo del Littorio, al sacrario dei Caduti della M.V.S.N. presso la sede del comando generale ed a quello della Federazione dell'Urbe a palazzo Braschi.

La serie di queste manifestazioni ha fatto corona a riti di alta unificazione che hanno preceduto l'adunata del popolo nel foro dell'Impero fascista innanzi al Duce. Alle ore 9 infatti nel palazzo del Littorio, presenti i vice segretari del Partito, il segretario amministrativo ed i componenti il Direttorio nazionale, padre Rubino ispettore generale dei cappellani della M.V.S.N., ha celebrato nel sacrario una Messa in suffragio alla quale hanno assistito il sottosegretario alla Marina e il governatore di Roma con alcuni funzionari. Prestava servizio d'onore un reparto di granatieri il quale aveva dato il cambio ad un reparto della M.V.S.N. Contemporaneamente a questa cerimonia veniva deposta al Verano una corona di fiori nella cappella dei Caduti della Rivoluzione.

Le insegne del Partito

Nella mattinata hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti del palazzo del Littorio, il ministro della Cultura popolare con tutti i direttori generali ed alcuni funzionari dello stesso dicastero, il vice presidente del Senato, il sottosegretario alla Guerra, una rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il governatore di Roma, il comandante del corpo d'armata di Roma e il comandante la divisione granatieri di Sardegna, il preside della provincia, rappresentanze delle associazioni famiglie Caduti in guerra, dell'associazione nazionale mutilati d'Italia, della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, della polizia coloniale e altre.

Il Capo di S. M. della Milizia con una numerosa rappresentanza di ufficiali ed un reparto di moschettieri del Duce ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione ricevuto dal Segretario del Partito. Alle ore 10.30 dal corso Vittorio Emanuele, tutto decorato di bandiere, si sono schierate una centuria in armi della Milizia ed una di fascisti antemarcia. Quando le insegne del Partito con la prescritta scorta sono usciti dal palazzo de Littorio per essere trasportate a palazzo Venezia, i reparti hanno reso gli onori militari, mentre la folla assiepata lungo la via salutava romanamente. Le insegne del Partito, precedute dalla banda dei giovani fascisti dell'Urbe, aprivano la marcia ad una imponente colonna alla cui testa erano il Segretario del Partito ed i componenti il Direttorio nazionale.

Al foro dell'Impero fascista intanto alle ore 9.50, presenti il Capo di S. M. della Milizia e 300 ufficiali della Milizia, avviene il distacco della guardia a palazzo Venezia. L'onore della guardia tocca oggi ai moschettieri del Duce ai quali vanno le acclamazioni della folla che già gremisce la piazza e che segue ammirata le varie fasi del distacco stesso che il reparto montante dei moschettieri eseguisce con impeccabile magnifico vigoroso stile, e allorchè, a cambio avvenuto, i moschettieri del Duce sfilano superbamente a passo romano di parata, la folla scoppia in nuove accamazioni e in nuovi vivissimi applausi.

La piazza va rapidamente assumendo il caratteristico aspetto solenne e insieme festoso, incomparabile sempre delle grandi adunate di popolo. Tutto il Fascismo dell'Urbe è qui, si può dire, raccolto e ordinato sotto i gagliardetti, i labari e le bandiere dei gruppi rionali e delle organizzazioni del Partito. Con le Camicie nere sono le associazioni combattentistiche che affluiscono affiancandosi alle forze del Regime, e per tutta la vastità della piazza è un ondeggiare gioioso di insegne: il nero e il tricolore fondendosi in un unico palpito di luce acceso dal sole, palpito che è come sollevato in alto dai canti della vigilia, della Rivoluzione e dell'Impero, intonati a gran voce dal popolo e accompagnati dal ritmo fiero e marziale delle musiche e delle fanfare. Ed ecco dalla via del Plebiscito apparire la colonna armata, aperta dalla musica della Milizia, scorta alle gloriose insegne del Partito. Le insegne salutate dal fremito commosso della folla passano così costeggiando il lato di palazzo Venezia fino al portone centrale e qui giunte sostano.

La tessera n. 1 al Duce

Subito sopraggiunge con a capo il Segretario del Partito, il Direttorio del P.N.F., seguito dallo stuolo degli ufficiali della Milizia. Ricevuti gli onori e mentre la musica intona le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza, le insegne entrano a palazzo Venezia. La moltitudine, ora, dopo l'applauso vibrante che ha accolto le alte gerarchie, è tutta protesa allo storico balcone e contiene l'ansia dell'invocazione, invocazione che d'improvviso esplode quando, apertesi le vetrate, le insegne del Partito vengono issate al balcone, salutate dall'onore delle armi e ancora dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Poi la folla pare raccogliersi come a seguire spiritualmente la cerimonia della consegna della tessera al Duce che sa avvenire in questo preciso momento. Ma l'attesa ansiosa e la disciplinata impazienza della moltitudine sono presto appagate e ad affrettarne il compimento, il popolo allorchè intuisce che la cerimonia nell'interno di palazzo Venezia sta per concludersi, alza fremente impetuoso e giocondo il grido dell'invocazione. Sono migliaia e migliaia di voci che all'unisono scandiscono il nome di Duce Duce, in un crescendo di appassionato fervore. Sono migliaia e migliaia di braccia che si protendono verso il balcone, mentre labari, gagliardetti, bandiere vengono agitati gioiosamente. E' tutto il popolo che invoca il suo Duce, è tutto il popolo che grida la sua commozione, è il suo orgoglio, quando, ad appagare tanta ansia il Duce appare al balcone.

Ecco il Duce!

La manifestazione si fa ardentissima. E' un grido solo: la moltitudine sembra avere una sola voce e il nome che è in mille e mille cuori e solo su una bocca sola: Duce. Il Duce sorride all'ardore della folla, salutando romanamente. La dimostrazione aumenta di attimo in attimo d'intensità. E' tutta la passione e l'affetto di un popolo che ora si esprime con l'accento inconfondibile della certezza, della fede. Fede e certezza che la ventata dell'A Noi scolpisce, rispondendo al grido del Segretario del Partito che ordina alle Camicie nere di salutare nel Duce il Fondatore dell'Impero.

Ed è ora il silenzio profondo e rapito della folla in attesa che il Duce parli, e che parli essa lo ha subito capito. Nel silenzio, forti chiare, vibranti, martellate nel metallo della voce che ogni italiano ha nel cuore, il Duce parla.

Le lapidarie parole del Duce portano il clima della passione del popolo ad un'altissima tensione. Ora la folla che ha udito la parola del Suo Duce amatissimo vorrebbe che Egli non lasciasse il balcone, ed è tanto e così ardente e veemente questo suo desiderio, ed è tanto e così affettuosamente espresso, che il Duce deve più e più volte apparire al balcone sempre accolto da questo poderoso palpito di passione e di fede, sacro, saldo ed infrangibile come un giuramento di devozione e dedizione. Poi la moltitudine sfolla lentamente la piazza Venezia, in un tripudio di canti e di suoni.

Nel quadro delle celebrazioni romane del XVII annuale della Marcia su Roma, alle ore 11.30 ha avuto luogo un rito militare il cui alto significato è motivo di fierezza per le CC. NN. dell'Urbe.

Il purpureo labaro della Federazione, già decorato di medaglia d'argento al valore civile, ha ricevuto l'ambita ricompensa della croce di guerra. La consegna è stata effettuata dal comandante il corpo d'armata di Roma in piazza della Pilotta, presenti tutte le gerarchie federali ed alti ufficiali di tutte le forze armate. Erano schierati con i loro gagliardetti fascisti antemarcia ed avanguardisti di ogni gruppo rionale e le rappresentanze delle associazioni dipendenti dal P.N.F. In servizio d'onore era un battaglione di formazione delle forze armate, composto di granatieri, marinai e Camicie nere della Milizia con la banda dell'81° fanteria.

Al Senato

Immediatamente dopo la manifestazione svoltasi al foro dell'Impero fascista, il Duce si è recato al Senato ove ha inaugurato la nuova sede delle commissioni legislative nel nuovo edificio che sorge sull'area del demolito palazzo Carpegna, attiguo al palazzo Madama e ad esso collegato a doppio ordine di archi e colonne. Una folla numerosa attendeva in piazza Madama di poter gridare il suo saluto entusiastico al Fondatore dell'Impero e gremiva le finestre dei nuovi edifici del corso del Risorgimento. Un'ovazione altissima ha quindi salutato, prolungandosi e rinnovandosi di continuo, il Duce che, giunto in automobile, dopo aver risposto alla spontanea accoglienza, ha fatto ingresso a palazzo Madama.

Schierati nell'atrio lo ricevono il presidente del Senato, il vice presidente della Camera, il Segretario del Partito, ministri e sottosegretari di Stato. Erano anche presenti schierati sulla sinistra dell'atrio stesso i senatori sansepolcristi, i senatori squadristi, fra i quali il quadrunviro De Bono. Scatta il saluto al giungere del Duce che risponde col braccio romanamente levato e si avvia quindi per la scalea di sinistra attraverso il corridolo antistante il salone consacrato all'Impero ed entra nella sala del Re dove sono raccolti i senatori in numero di oltre 400.

Un'ovazione prolungata lo accoglie. Il Presidente del Senato ordina quindi il saluto al Duce. Stabilito il silenzio egli dice:

Parla il sen. Suardo

«Duce, l'inaugurazione del nuovo edificio, costruito sull'area del demolito palazzo Carpegna, chiude il ciclo di rinnovamento edilizio che si è venuto gradatamente compiendo nel corso di alcuni anni nei palazzi del Senato. E' merito esclusivo del Regime fascista di aver intrapreso e condotto a termine quest'opera che, mentre ha assicurato una sistemazione adeguata alle esigenze dei diversi servizi del Senato, ha conferito decoro alla sede della nostra assemblea. Per quest'opera da Voi voluta Duce, la massima parte della quale ha avuto per fedele esecutore il mio illustre predecessore Luigi Federzoni, il Senato Vi esprime la sua riconoscenza alla quale aggiunge i ringraziamenti più vivi e sentiti per aver accolto la preghiera di sanzionarne con la Vostra presenza il felice compimento nella data della fatidica giornata che segnò il trionfo delle Camicie nere.

«Nel nuovo edificio, costruito sotto l'alta e vigile direzione del ministro dei LL. PP., avranno degna sede ed acconcia le commissioni legislative, le quali rappresentano senza dubbio la più singolare e profonda innovazione portata dalla legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Istituto. Forse dalla necessaria discriminazione delle funzioni dell'Assemblea plenaria, alla quale conveniva fossero riservate soltanto le questioni di indole più generale o di più alto rilievo costituzionale, queste commissioni sono state chiamate a svolgere una parte cospicua del lavoro legislativo, attuando una collaborazione assai più efficace ed attiva di quella di un troppo numeroso consesso perchè più concreta, più aderente alla realtà ed all'essenza dei molteplici ed importanti problemi che la legislazione di uno Stato moderno e dinamico quale lo Stato fascista, è chiamato quotidianamente ad affrontare ed a risolvere.

«D'altro canto occorre aver mente come nelle commissioni legislative si riuniranno i più appassionati cultori e gli studiosi maggiormente competenti delle varie discipline politiche, sociali ed economiche, talchè non è chi non veda quanto più utile risulti in tal modo ordinata la collaborazione che le Assemblee legislative sono chiamate a dare al Governo fascista. La vigilata esperienza di alcuni mesi ci consente di poter affermarVi Duce, che le commissioni legislative del Senato hanno compiutamente e bene assolto il compito ad esse assegnato, sia per il contributo di competenza e di saggezza che hanno offerto alla formazione delle leggi sottoposte al loro esame, sia per la sensibilità politica che hanno sempre dimostrata, sia per la diligenza e lo zelo con cui hanno svolto la loro cospicua attività.

Alto compito

«Questa assemblea oggi più che mai, sente la dignità del suo compito di collaborazione legislativa e la grande delicatezza della sua funzione politica, testimone delle gigantesche tappe che l'Italia ha percorso dopo l'avvento fascista sotto la spinta del Vostro genio e della Vostra indomabile volontà. Il Senato del Regno ama ed ammira oggi poi l'imperturbabile calma, veramente romana, con la quale avete affrontato, guidato, superato gli eventi di questo tormentato periodo della storia del mondo. Il Senato, inteso alla sua opera quotidiana, alieno da pronostici avventati e fallaci, sdegnoso di imbelli dubbi e di sterili critiche, fermo nella ferrea tradizionale devozione alla Patria ed al Re, attende pronto e deciso il Vostro comandamento, per obbedirVi o Capo.

«Intanto le commissioni legislative con la consueta solerzia e con l'usato stile continueranno a lavorare nella nuova sede che oggi Voi inaugurate. Di questo, Duce, Vi faccio solenne promessa perchè lo spirito, la disciplina, la fede che animano il Senato s'identificano con lo spirito, la disciplina, la fede della Rivoluzione fascista e del popolo italiano, ora più che mai vicino e devoto al suo Condottiero».

Camerati senatori saluto al Duce.

Il discorso del Presidente suscita una nuova manifestazione che echeggia possente nella severa aula e si rinnova dopo il tonante *A Noi* che risponde al saluto al Duce.

Poi, ferma, chiara e pacata, risuona la parola breve del Duce.

Egli si dichiara lieto di trovarsi fra i senatori e, ricordando il lavoro insieme compiuto in questi 17 anni, aggiunge che esso sarà continuato nel futuro per il raggiungimento della maggiore potenza della Patria. Esprime infine ai senatori la Sua più schietta simpatia.

Di nuovo l'aula risuona delle acclamazioni senza fine che si tramutano in una vibrante, commossa, riconoscente invocazione. Il Duce percorre ora la galleria a portico che dal salone dei Re immette nel nuovo edificio. Nell'atrio delle commissioni, chiaro e sobrio, il Duce esamina la planimetria del palazzo, interessandosi della disposizione degli ambienti e della sistemazione di essi che la Presidenza del Senato, dopo l'emanazione della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si è subito preoccupata di far corrispondere alla necessità di funzionamento delle commissioni legislative. Al progetto originale furono apportate sostanziali trasformazioni tradotte in atto con la maggiore celerità in modo che, in sette mesi, la nuova sede delle commissioni legislative è ormai completamente allestita. Le commissioni sono distribuite in due piani ed hanno a disposizione nitide aule con severi seggi a emiciclo ed appositi uffici di segreteria.

Tra il popolo

In ciascuna il Duce passa intrattenendosi affabilmente con i senatori. Ridiscende infine al piano terreno ove, nello spazio tra palazzo Madama ed il nuovo edificio, sono raccolti i trecento operai i quali con un complesso di 600.000 giornate lavorative, hanno portato a termine la costruzione.

Il Suo arrivo suscita una nuova calorosissima acclamazione, cui fa eco la folla che attende in piazza Madama per vederlo e sentirlo ancora vicino. Gli operai, ricevono ora per il solo fatto della presenza del Duce, per il solo fatto di essere oggetto del Suo chiaro sorriso compiaciuto il miglior premio alla loro ardua fatica. Essi lo invocano lungamente ed appassionatamente. A loro si associano i senatori sansepolcristi e squadristi che risalutano vibrantemente il Duce all'uscita. Ed Egli, dopo essere andato verso gli operai e avere sostato brevemente presso di loro lascia il Senato. Ma la manifestazione è senza soluzione di continuità. Il popolo che affolla la piazza Lo accoglie con rinnovato fervore di applausi e si invoca d'ogni parte, e il grido viene ripreso dai balconi, dalle finestre e dalle terrazze che nereggiano di gente.

Brevemente sosta anche qui il Duce, anche qui Egli va verso la folla plaudente che spinge avanti i bimbi perchè possano vederlo da vicino riceverne una paterna carezza. Infine, dopo avere levato ancora il braccio romanamente, e dopo avere ancora una volta chiaramente sorriso alla moltitudine, salutato dal Presidente del Senato, dalle autorità e gerarchie, risale in automobile e si allontana tra il rinnovarsi delle acclamazioni.

Opere nell' Urbe

inaugurate dal Duce

Il Duce ha inaugurato nel pomeriggio due tratti della via Imperiale, un liceo ginnasio, un grandioso edificio pubblico, una sede insigne per l'assistenza del lavoro; ha iniziato le demolizioni per completare la liberazione del colle Capitolino ed ha assistito, sul Campidoglio, alla solenne consegna che il Guardasigilli per ordine del Duce stesso, ha fatto al governatore dell'Urbe di uno dei più alti codici che il Fascismo, perpetuando le millenarie tradizioni del diritto romano, offre ai popoli per la loro civile convivenza.

La visita inaugurale, protrattasi per oltre tre ore, ha avuto inizio sul viale dei Martiri fascisti. Questa importante arterie che allaccia il quartiere dei Parioli a quello Flaminio taglia nell'ultimo tratto oggi aperto al transito una incantevole zona di verde: quella che scende da villa Glori a sfoscia nell'immenso parco di villa Umberto. Nel punto in cui il nuovo tratto si salda alla via già abitata, tutto il popolo del denso rione era ad attendere il Duce.

Un'ardente acclamazione ha salutato il Duce al Suo arrivo. Disceso dall'automobile e ricevuto dalle autorità tra le quali il Segretario del Partito, membri del Governo, il governatore di Roma, gerarchie e ufficiali generali, il Duce, col Suo rapido, energico passo, ha compiuto tutto il tratto da inaugurare, passando tra l'esultante tripudio del popolo. Giunto presso la colonna terminale posta all'angolo del viale delle Belle Arti, il Duce si sofferma. Un balilla fa scendere il drappo tricolore e il nero vessillo dal Fascio dorato e sul marmo si scorge la scritta dedicatoria: *«Le Camicie nere dell'Urbe ai Martiri della Rivoluzione»*. Il Duce saluta romanamente nel silenzio improvvisamente subentrato al clamore entusiastico e la folla lo imita, levando il braccio verso il segno marmoreo della riconoscenza. Poi, le acclamazioni riprendono senza misura e senza confine.

Tra la folla sono molti feriti e mutilati per la causa, Uno di essi, un cieco cui la folla fa largo e quasi lo accompagna vuol baciare la mano al Duce ed Egli lo impedisce e lo abbraccia e gli domanda il nome e il luogo di provenienza. E' Giovanni Battista Marini, romagnolo. L'anello della folla intorno al Duce si fa sempre più vasto e ricopre ormai anche i margini del viale Tiziano. Il Duce s'intrattiene a lungo tra il popolo, parlando un po' con tutti e dimostra di volersi intrattenere ancora più, ma il tempo incalza e dopo nuove, vibrantissime manifestazioni di affetto, Egli risale nell'automobile che subito si allontana nell'eco fragoroso dell'invocazione.

Autobus a gassogeno ospitano le autorità e seguono la macchina del Duce lanciata sui lungotevere. Una massa nera, raccolta intorno alla candida mole del R. Liceo ginnasio «Virgilio» accoglie il Duce con ac-

Le forze del Regime all'alba dell'anno XVIII

Le direttive del Duce al Partito

ROMA, 28.

Alle ore 11 il Duce ha ricevuto il Segretario del P. N. F. che, accompagnato dai componenti del Direttorio nazionale, Gli ha consegnato la tessera n. 1 dell'anno XVIII. Il Segretario del Partito ha inoltre presentato al Duce lo specchio delle forze inquadrate nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre XVII, la prima copia del calendario del P.N.F. ed il primo numero del giornale della G.I.L., « Passo romano ».

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione del Partito nell'anno XVIII, esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate.

Alla presenza del Direttorio nazionale il Duce ha quindi ricevuto l'omaggio augurale di un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione e di orfani di Caduti in A.O.I. ed in Spagna decorati di medaglia d'oro.

Ecco il prospetto delle forze inquadrate nel P.N.F. e nelle Organizzazioni dipendenti:

Fasci di Combattimento	2.633.514
Gruppi Fascisti Universitari	105.883
Gioventù Italiana del Littorio	7.891.547
Figli della Lupa	1.546.389
Balilla	1.746.560
Piccole Italiane	1.622.776
Avanguardisti	906.785
Giovani Italiane	441.254
Giovani Fascisti	1.176.798
Giovani Fasciste	450.995
Fasci Femminili	774.181
Massaie Rurali	1.482.321
Operaie e Lavoranti a Domicilio	501.415
Associazione Fascista della Scuola	170.563
Sezione Scuola Elementare	121.437
Sezione Scuola Media	40.896
Sezione Professori Universitari	3.272
Sezione Associazione Universitaria	2.478
Sezione Belle Arti e Biblioteche	2.500
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	294.265
Associazione Fascista dei Ferrovieri	137.902
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	83.184
Associazione Fascista degli Addetti Az. Industriali dello Stato	120.205
Opera Nazionale Dopolavoro	3.832.248
Unione Nazionale Ufficiali in congedo	259.865
Comitato Olimpico Nazionale	809.659
Lega Navale Italiana	198.522
Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra	200.116
Associazione Nazionale Combattenti	802.468
Reparti d'Arma	1.309.600

D'ordine il Segretario del P. N. F.
firmato STARACE

297

clamazioni trionfali. Sale lentamente il tricolore sull'entrata dell'edificio, rullano fragorosamente i tamburi dei balilla. Il coro del popolo e dei giovani si fonde in sol grido: *Duce! Duce!*. Egli scende sorridente dall'auto, passa in rassegna i reparti armati della G.I.L. e guidato dal ministro dell'Educazione nazionale e dal preside del nuovo istituto, inizia la visita.

La benedizione avviene nell'atrio. Il Duce ascende subito nell'aula magna e percorre quindi tutti gli ordini stupendi della scuola che il Fascismo offre alla gioventù del sorgente quartiere del Rinascimento, affinchè si ispiri alle fonti purissime della grandezza, della potenza e della gloria.

Disceso nuovamente nell'atrio, il Duce si è affacciato un istante sulla spaziosa palestra coperta, ove i balilla avevano formata una compatta «M» viva di azzurro e fremente di entusiasmo.

All'uscita la manifestazione raggiunge un tono ancora più alto. Il Duce può raggiungere a stento la Sua auto e salirvi. Accompagnato dall'incessante clamore del popolo il Duce perviene sulla via del mare di fronte al palazzo dei servizi tecnici capitolini.

Prima di entrare nell'edificio, il Duce passa in rassegna i combattenti in grigio-verde ed elmetto.

Parla con alcuni veterani di guerra e con dei legionari di Africa e di Spagna. Passa poi in rassegna i reparti armati della Milizia e risponde al saluto prorompente della folla e, giunto all'atrio, assiste alla benedizione data dal parroco di S. Maria in Campitelli. In un salone diviso da colonne marmoree il Duce ammira i plastici di Roma condotti. Egli fra vivissime perchè splenda nei secoli. Una iscrizione illumina dall'alto la meravigliosa rassegna: «*Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma fascista*».

Dalle ampie vetrate si scorge sulla via la moltitudine in attesa. Dopo aver attraversato alcune sale, il Duce entra in una grande terrazza che da sulla via Giulia. Di fronte sono povere case che dovranno sparire. Sulle finestre, tra consunte bandiere, appaiono volti di popolane, di operai e di bambini che, all'improvviso apparire del Duce, si infiammano di una gioia indicibile. Presto la invocazione raggiunge la via ed allora la manifestazione riprende in tutto il vasto raggio della popolarissima zona.

Nella chiesa di S. Omobono che fa parte integrale dell'edificio sono raccolti i plastici della via della Conciliazione con lo sfondo maestoso di S. Pietro che l'accademico Piacentini illustra al Duce.

Disceso nella piazza della Consolazione, il Duce passa in rassegna un reparto armato della guardia della Rivoluzione. Anche qui tutte le finestre delle case del popolo sono imbandierate e dalle ogive appaiono volti esultanti e sgorgano ardenti grida di invocazione e di saluto. Il Duce entra un istante nel Tempio, ricevendo l'omaggio del parroco e di altri sacerdoti, quindi entra nella casa già sgombra che copre da questo lato l'augusto splendore capitolino. Un'angusta scala a chiocciola di qualche centinaio di gradini conduce sulla sommità. Quando il Duce vi perviene, il sole rompe la cortina delle nubi e rinnova l'Urbe. La folla dal basso applaude e l'eco delle acclamazioni giunge affievolito dalla distanza. Avuto da un operaio il piccone, il Duce comincia l'opera demolitrice. La resistenza offerta dal masso lo incita e i colpi si fanno più forti e più intensi. Gli operai, sull'orma profonda dal Duce tracciata, riprendono l'opera e presto si diffonde il ritmo sonante del lavoro risanatore. Il Duce contempla per un istante la distesa meravigliosa dell'Urbe; poi vuole conoscere la planimetria generale dell'isolamento del Campidoglio e della sistemazione delle zone adiacenti che il governatore subito Gli presenta.

Il secondo libro del Codice civile

consacrato dal Duce in Campidoglio

L'inaugurazione della via Imperiale

Quindi, attraversando i giardini di palazzo Caffarelli, il portico del Vignola ed il ponte sospeso costruito per l'allacciamento del palazzo senatorio, entra nel fulgore del Campidoglio. Nel salone di Giulio Cesare, adorno dei gonfaloni dell'Urbe, sono le più alte cariche dello Stato, gerarchie del Regime e le rappresentanze più significative della Nazione. Sorti in piedi all'apparire del Duce, i presenti tributano al fondatore dell'Impero ed al restauratore dei più alti valori civili militari e spirituali della Patria, un'ovazione trionfale. Il Duce passa nel mezzo del salone, tra le ali acclamanti e giunto nell'emiciclo ove spiccano le tavole di marmo che recano incisi i discorsi mussoliniani sul ritorno imperiale di Roma, siede nel posto d'onore. Il Segretario del Partito ordina il «saluto al Duce» ed echeggia possentemente l'«A noi!», riprende il coro alto delle invocazioni e del fremito entusiastico. Quando il Guardasigilli avanza sulla predella, si fa subito il silenzio. S. E. Grandi per ordine del Duce, consegna quindi al governatore di Roma il libro del nuovo codice civile sulle successioni dal Duce voluto e dal Duce costruito quale legge fondamentale dello Stato fascista. Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regime dal Duce compiute ed inaugurate nel XVII annuale della Rivoluzione fascista.

Prezioso monumento

Ricevuto dal Guardasigilli il secondo libro del codice civile, il Duce lo consegna solennemente al governatore di Roma, mentre nuove acclamazioni scrosciano nella sala. Il Principe Borghese, ricevendo l'altissimo codice, rileva che nel rito si rinnovano i fasti gloriosi di Roma, maestra di diritto alla gente e dice che Roma conserverà il secondo libro del codice civile nelle aule sacre del suo Campidoglio fra i monumenti più preziosi della patria.

Ancora risuona l'acclamazione e il Duce, salutato con ardente impeto dall'intera assise, scende sulla piazza e, risalito in automobile, si dirige verso la via Imperiale.

Arteria di 50 metri di larghezza la via imperiale si slancia verso il mare sorpassando i km. 42 e da qui al mare, col respiro di un grande possente fiume. La strada si svolge nel parco governatoriale adiacente alla scuola giardini e nella vigna antoniana, raggiungendo le mura aureliane nelle quali sono stati aperti 4 ampi fornici. E' questo uno dei tratti più interessanti della nuova via dal lato artistico che panoramico. I quattro fornici vengono infatti a trovarsi in prossimità dei bastioni del Sangallo mirabilmente conservati e di notevole interesse per il particolare sistema difensivo dell'epoca e delle torri erette verso la porta San Sebastiano.

Appena passate le mura, si apre un vasto scenario sulla campagna verso la via Appia antica ed i colli albani che formano un imponente cornice. Il tronco inaugurato dal Duce si arresta a questo punto. Quasi al limite della linea ferroviaria Roma-Fiuggi che verrà sorpassata con un'ampia cavalcavia a 6 luci di metri 50 di lunghezza per metri 50 di larghezza.

Il Duce, disceso dall'automobile sul piazzale di Numa Pompilio, percorre il tratto celermente avanzando nel mezzo della via con al seguito il Segretario del Partito, il governatore di Roma, il sottosegretario alla Presidenza e il segretario federale e le altre autorità.

Sulle mura aureliane

Dalle lontane mura aureliane giunge più distinto il canto dell'inno dell'Impero. Il sole illumina lo scenario incomparabile e accende i colori dei vessilli. Presso i fornici altra folla è in attesa, commista alle rappresentanze della Gioventù del Littorio. I balilla, addossati alle mura ciclopiche, presentano le armi e il Duce passa nel clamore ardente del nuovo freschissimo saluto, le torri che dominano la linea lucente come acciaio terso del Tirreno lontano. Sulla torre giunge impetuoso il vento del mare e il Duce si sofferma a lungo nella veduta panoramica che Gli offre un raggio così ampio.

Quando ne discende per la scala sconnessa, riprende il coro dell'inno dell'Impero e il Duce si pianta dinanzi ai giovani cantori e unisce la Sua voce alla loro per canto alto e sublime. Poi l'automobile del Duce vola sull'autostrada verso Castel Fusano ove il tronco della via imperiale, quello che sbocca dalla pineta per toccare il mare, attende la visita inaugurale.

Il passaggio del Duce per il Lido di Roma sono state incessanti manifestazioni di entusiasmo. Il Duce scende nel largo prospiciente il mare ove il nastro amplissimo si conclude. Reparti di marinaretti, donne in costume, combattenti in tuta da operai ed elmetto di guerra, rappresentanze della Gil, reparti di Milizia e sconfinate moltitudini di folla accolgono il Duce con una grande manifestazione. Squilli di tromba e rulli fragorosi di tamburi echeggiano nel cielo su cui già si diffonde la porpora e l'incanto del tramonto.

Il Duce saluta romanamente, sorride al popolo e alle rappresentanze, passa in rassegna i reparti armati e instancabile con la freschezza del Suo perenne e invincibile vigore giovanile, percorre rapidamente il tratto da inaugurare. Le auree insegne della GIL sormontate dall'aquila imperiale, le vanghe degli operai, i moschetti dei giovani si levano al Suo passaggio nel clamore incessante delle acclamazioni. Schiere di operai in bicicletta coprono l'ultimo tratto, quello che il Duce percorre prima di risalire nella Sua automobile e ritornare verso l'Urbe nell'immenso grido dell'invocazione e della fede. All'altezza di Acilia il Duce fa cenno di fermare. Alla Sua destra ha scorto la distesa delle nuove casette costruite dal Regime per i rimpatriati dalle terre straniere e vuole visitarle. Il Segretario del Partito ed il governatore lo accompagnano nella visita che risulta come tutte le altre particolareggiata.

Il Duce entra nelle linde e comode abitazioni, ammira la disposizione delle stanze e l'armonia degli orti e dell'assieme. Si intrattiene cordialmente con gli operai che non risparmiano il loro tributo di dedizione. Quando il Duce risale nella Sua automobile, l'espressione di questa gratitudine si fa ancora più viva e commovente.

E' sera quando la macchina che reca il Duce rientra in città, dirigendosi verso la Piazza delle 5 Provincie ove sorge la nuova sede dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

L'arrivo del Duce viene sottolineato da un'ardente manifestazione nella quale si fondono gli squilli regolamentari e le note di *Giovinezza*. Ricevuto dal Presidente del Senato e dal presidente dell'Istituto, il Duce passa tra i gagliardetti ed entra nell'atrio dal quale inizia subito la lunga ed accurata visita. Il Duce osserva ogni cosa meticolosamente ed infine passando tra le autorità che Gli rinnovano l'omaggio, riappare alla folla che Lo stringe nel suo cerchio di incontenibile affetto. La visita inaugurale è conclusa. L'automobile che reca il Duce deve fendere masse compatte di popolo proteso verso il Fondatore dell'Impero in uno slancio di inesauribile entusiasmo.

Il ANNUALE DELLA GIL

L'ordine del giorno

del Comandante generale alle giovani Camicie nere

ROMA, 28.

IL «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1448 RECA IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L. NEL SECONDO ANNUALE DELLA G.I.L.:

«GIOVANI CAMERATI!

«SONO TRASCORSI DUE ANNI DAL GIORNO IN CUI IL DUCE ISTITUI' LA G.I.L. DURANTE QUESTO PRIMO BIENNIO L'AZIONE DINAMICA ED INCESSANTE DELLA G.I.L. HA CONSEGUITO ATTRAVERSO INNUMEREVOLI MANIFESTAZIONI NAZIONALI E LOCALI NOTEVOLI SUCCESSI CHE LE DANNO PROFONDO ORGOGLIO PER L'AMBITO PREMIO: L'ELOGIO DEL DUCE.

«IL GRADO DI EFFICENZA RAGGIUNTO E' DOVUTO ALLA FEDE E ALLA TENACIA CON CUI I COMANDANTI CURANO LA VOSTRA PREPARAZIONE POLITICA E IL VOSTRO ADDESTRAMENTO FISICO E MILITARE, ALL'ENTUSIASMO E ALL'ALTO SENSO DEL DOVERE CHE ANIMANO I RANGHI DELLA G.I.L.

«IL SECONDO ANNUALE SI COMPIE MENTRE E' IN ATTO FRA LA G.I.L. E LA SCUOLA LA PIU' INTIMA FUSIONE CHE SI AFFERMA FECONDA DI RISULTATI PER LA FORMAZIONE INTEGRALE DELLE NUOVE GENERAZIONI.

«GIOVANI CAMERATI!

«ALL'INIZIO DEL XVIII ANNO DELL'ERA FASCISTA CHE VEDE LA RIVOLUZIONE IN MARCIA VERSO LE METE INDICATE DAL SUO GRANDE CONDOTTIERO, LEVATE IN ALTO LE INSEGNE E I CUORI, SALUTANDO MEMORI E FIERI I CAMERATI CADUTI EROICAMENTE IN TERRA D'AFRICA E IN TERRA DI SPAGNA. IL VOSTRO FERVIDO AUGURALE SALUTO VADA AI CAMERATI CHE INQUADRATI SALDAMENTE NELLE GLORIOSE FORMAZIONI ARMATE E NELLE EROICHE LEGIONI DELLA MILIZIA VIGILANO NELLA SERENA ATTESA SULLA SICUREZZA E SULLA POTENZA DELLA PATRIA.

«CON ESSI E A FIANCO DI ESSI, IN OGNI MOMENTO E IN QUALUNQUE CIRCOSTANZA, SAPRETE RINNOVARE AL DUCE LA PROVA CHE LE GENERAZIONI DEL LITTORIO, NATE NEL CLIMA DURO DELLA RIVOLUZIONE, SONO PIENAMENTE DEGNE DI AFFRONTARE OGNI CIMENTO».

Messaggi al Duce

ROMA, 28.

In occasione del XVII annuale della Marcia su Roma sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«*Duce! l'annuale della Marcia che diede all'Italia fierezza e potenza, trova le Vostre Legioni schierate su tutte le frontiere della Patria fascista. Sicuro interprete della loro ansia di dedizione, ho l'orgoglio di chiederVi, Duce; e per noi tutti, una sola certezza. Quando e ovunque vogliate, il posto del combattimento. Nel nome Vostro le insegne della Rivoluzione ognora troveranno la via della vittoria. Con devozione. - Luogotenente generale* Russo Capo di S. M. della Milizia».

«*All'inizio dell'anno XVIII esprimo l'augurio che è certezza per le sempre nuove e maggiori fortune dell'Italia imperiale, sotto la Vostra guida infallibile.* - Badoglio».

«*Il 28 ottobre 1922, riconsacrata in Roma la Vittoria nel suo alto significato ideale e storico, ne faceste la magnifica insegna della ulteriore marcia della Rivoluzione per le nuove luminose conquiste che si assommano nell'Impero e nel conseguente ansito di potenza di cui è pervasa tutta l'anima della Patria fascista. I combattenti formano più che mai un infrangibile blocco attorno a Voi, Duce, e Vi gridano la loro fiammeggiante fede che tutte saranno raggiunte le mete da Voi perseguite.* - Amilcare Rossi».

«*Accogliete, Duce i voti più fervidi che con illimitata devozione i funzionari e i magistrati della Corte dei Conti uniti a me, porgono all'Eccellenza Vostra, all'inizio del XVIII anno dell'Era fascista, che vedrà l'Italia raggiungere sotto la Vostra guida più luminose mete e nuove glorie.* - Gino Gasperini Presidente della Corte dei Conti».

In tutta Italia

Il diciassettesimo annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con manifestazioni improntate al più ardente entusiasmo. Totalitariamente inquadrato sotto le insegne del Littorio, il popolo italiano ha partecipato alla celebrazione della storica data con nel cuore e nell'animo un nome solo, quello del Duce e nel suo nome ogni città e paese ha rivolto il memore cuore delle popolazioni a ricordo indimenticabile di coloro che, Caduti per la causa della Rivoluzione, hanno affermato col sacrificio la bellezza eroica dell'idea che doveva divenire sostanza e vita per tutta la Nazione. Dopo il ricordo devoto e doveroso dei Caduti il popolo italiano ha partecipato in masse imponenti alle numerose manifestazioni.

Le inaugurazioni di numerosi, imponenti complessi di opere, scuole e strade, edifici pubblici, case per il popolo e bonifiche, hanno dato testimonianza della pacifica laboriosità della Nazione fascista che ormai traccia nella storia il suo gigantesco profilo.

Ottomila rurali veneti

salpano da Venezia verso la quarta sponda

VENEZIA, 28.

Venezia che secondo quanto il Duce disse in un suo memorabile discorso è nel novero delle città imperiali, ha avuto l'orgoglio di accogliere oggi, annuale della Marcia su Roma, gli ottomila rurali delle provincie venete che da questo mare glorioso salperanno per la Libia, dove porteranno, sulle orme della grandezza e della potenza di Roma il loro fecondo lavoro.

Balbo a Venezia

I nove treni speciali recanti i colonizzatori della quarta sponda sono giunti tra le 2.40 e le 5.50 stamane. Il concentramento è avvenuto alla stazione di S. Lucia dove a cura della Federazione fascista, della Gil, del Fascio femminile, dell'O.N.M.I., dell'Ente comunale di assistenza e del commissariato dell'emigrazione e colonizzazione, hanno funzionato nella maniera più perfetta i servizi di ristoro, di vettovagliamento e di assistenza sanitaria. L'accoglienza ai lavoratori agricoli è stata più che cordiale, affettuosa. Essi hanno subito consumato una colazione che l'Ente comunale di assistenza ha fatto loro distribuire insieme con latte caldo, pane e frutta.

Durante la notte il governatore della Libia, maresciallo Balbo insieme alla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ed al commissario per l'emigrazione e la colonizzazione, ha compiuto una minuziosa ispezione a tutti i servizi.

Alle ore 2.39 è giunto il primo treno. Sulla locomotiva spiccava un grande fiocco bianco e un secondo era pure appeso allo sportello di una vettura.

Una sposa di Meolo, Iole Rizzetto maritata Vedovato di 40 anni, madre di altri 7 figli di cui sei maschi, ha dato alla luce durante il viaggio un florido maschietto al quale verrà imposto il nome di Benito. Mamma e neonato che avevano ricevuto ogni migliore assistenza, al loro arrivo sono stati trasportati con un motoscafo direttamente a bordo del piroscafo *Liguria*.

Hanno recato il primo saluto ai rurali le principali autorità e gerarchie con a capo il prefetto ed il federale. L'imponente massa, amorevolmente assistita, ha espresso con calde manifestazioni la sua profonda riconoscenza al Duce.

Le donne e i bambini hanno poi preso posto in numerosi vaporini messi a disposizione dell'azienda comunale di navigazione. Si sono quindi formate colonne di rurali che dalla stazione di S. Lucia, precedute dalla banda del Dopolavoro locale si sono recate in Piazza San Marco attraverso le principali vie imbandierate, fra continue manifestazioni di affettuosa simpatia da parte della popolazione veneziana.

Il concentramento in Piazza San Marco si è compiuto in modo ammirevole.

La piazza presentava l'aspetto delle grandi solennità.

Prestavano servizio le rappresentanze delle forze armate e della Gil, vari complessi artistici dell'Opera nazionale Dopolavoro ed una centuria di allievi del collegio navale. Erano presenti il maresciallo Balbo, il prefetto, il federale e tutte le altre autorità e gerarchie.

Dietro i cordoni si accalcava una immensa folla di popolo. Alle ore 11.25 ha fatto il suo ingresso il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia il quale ha preso posto sull'altare appositamente eretto davanti alla Basilica per la celebrazione della cerimonia religiosa.

In piazza San Marco

Dopo il rito dell'alzabandiera, il Patriarca ha rivolto ai rurali un elevato discorso di circostanza esaltando le provvidenze del Regime a favore dei lavoratori della terra e mettendo in rilievo come il governatore della Libia maresciallo Balbo presente alla loro partenza li riceverà pure sulla quarta sponda nei nomi del Re e Imperatore e del Duce. Dopo aver soggiunto che non solo l'Italia, ma il mondo intero, guarda ammirato a questa Nazione forte e serena che muove alle più alte conquiste della civiltà, il Cardinale Piazza ha esortato i rurali a mantenersi fedeli alle loro sane tradizioni italiane e cattoliche e infine ha impartito ad essi la benedizione nel nome di Dio, della Vergine e dell'evangelista S. Marco patrono delle genti venete.

Il maresciallo Balbo ha poi lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce cui ha fatto seguito il grido entusiastico di viva *il Re!* e *l'A Noi!* dell'imponente massa. Quindi i rurali hanno raggiunto in colonna la riva dell'Impero dove sono ancorati i piroscafi *Lombardia Liguria* e *Sardegna*.

Le oprazioni per l'imbarco degli otto mila rurali si sono svolte in modo perfetto. I servizi di bordo organizzati dal *Lloyd Triestino* al quale appartengono i tre piroscafi che trasportano i coloni in Libia sono veramente eccellenti. Su ogni nave sono medici, infermiere, ostetriche, sacerdoti e un equipaggio rafforzato per la speciale bisogna.

Ad ogni famiglia sarà consegnato allo sbarco in Libia dal «Lloyd Triestino» un sacchetto di viveri completo e l'agenzia di Tripoli sarà a disposizione delle autorità per ogni assistenza. Ha assistito oggi alle operazioni d'imbarco il presidente della compagnia armatrice ammiraglio Luigi Rizzo.

Alle 15.30 il maresciallo Balbo, insieme al prefetto, al federale e tutte le altre autorità e gerarchie provinciali; ai rappresentanti del commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione, dell'opera nazionale maternità ed infanzia, della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e ad un gruppo di giornalisti si è recato sulla Riva dell'Impero dove erano schierati reparti di marinai, di fascisti dei gruppi rionali, e una folla immensa di popolo accorso a recare il saluto di Venezia al nuovo esercito del lavoro che parte per la quarta sponda.

S. E. Balbo seguito dalle autorità è salito a bordo del piroscafo *Liguria* ed ha visitato le camerate, i refettori e i servizi sanitari intrattenendosi ovunque con i coloni che lo hanno salutato con ardenti manifestazioni al Duce. Il maresciallo Balbo ha visitato successivamente i piroscafi *Lombardia* e *Sardegna* anche qui intrattenendosi affabilmente con i contadini che lo hanno accolto con calde manifestazioni all'indirizzo del Duce. I tre piroscafi hanno quindi tolto gli ormeggi, mentre dalla Riva dell'Impero i partenti venivano salutati da una commossa, calda manifestazione alla quale i coloni veneti rispondevano con effusione agitando bandierine tricolori e acclamando al Duce.

L'attesa di Bengasi

BENGASI, 28.

Nell'attesa dell'arrivo dei rurali destinati a popolare il Gebel cirenaico e che com'è noto sbarcheranno a Ras Hilal e a Bengasi, rispettivamente per le due provincie della Libia orientale, ferve il lavoro preparatorio per l'organizzazione della vita che le famiglie dovranno condurre nelle case coloniche loro assegnate. L'arrivo, l'ammasso nei depositi, il trasporto sull'altipiano e la distribuzione del materiale necessario per questa organizzazione, ha dato luogo nei giorni scorsi ad un notevole movimento, ora in via di ultimazione. Quando si pensi che ogni casa viene fornita di tutto lo arredamento, delle suppellettili e di tutti i minuti oggetti indispensabili per l'esistenza di una famiglia, degli attrezzi agricoli, di bestiame da lavoro e che tutto ciò deve essere moltiplicato per 700, quante sono all'incirca le case costruite quest'anno sul Gebel, si avrà un'idea della mole del lavoro richiesto. Ogni famiglia colonica avrà inoltre, come avvenne l'anno passato, i viveri, il combustibile e tutto il necessario per iniziare subito normalmente la nuova esistenza.

La linea elettrificata Voghera-Milano-Chiasso

MILANO, 28.

Il ministro delle Comunicazioni ha inaugurato la nuova linea elettrificata Voghera-Milano-Chiasso, opera che costituisce con la trazione elettrica della Falconara-Orte, un altro grande passo compiuto nell'anno XVII per il potenziamento della rete ferroviaria italiana permettendo la saldatura del nostro esercizio elettrico con quello delle ferrovie svizzere. Da oggi si potrà così viaggiare da Basilea a Reggio Calabria in trazione elettrica senza alcuna interruzione.

Il bilancio delle opere ultimate dal 21 aprile al 27 ottobre XVII dall'amministrazione ferroviaria comporta un complesso di milioni 198 e mezzo di lire ed un impiego di mano d'opera di 12.386.000 giornate di lavoro e nello stesso periodo le spese per il materiale rotabile è stato di milioni 550 e mezzo con un complesso di 15.650.000 giornate di mano d'opera.

L'inaugurazione della Orte-Falconara a trazione elettrica

ROMA, 28.

Oggi è stato inaugurato il tronco Orte-Falconara a mezzo di una rete trifase primaria a 130.000 volt.

Il complesso delle opere ha importato la spesa di 114 milioni ed ha richiesto l'impiego di 3.650.000 giornate di lavoro. Grazie alla elettrificazione di questa linea le comunicazioni fra Ancona e Roma sono rese molto più rapide e comode. Il sottosegretario di Stato alle comunicazioni si è recato ad Ancona e in nome del Duce ha proceduto solennemente alla inaugurazione ufficiale della grande opera fra continue acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Un grande gasdotto inaugurato a Firenze

FIRENZE, 28.

Oggi S. E. Ricci ha inaugurato il gasdotto che convoglia a Firenze il gas metano. L'opera è stata compiuta in 187 giornate con l'impiego di 138 mila giornate lavorative. In questo periodo sono state costruite due centrali di spinta a Pietramare, 54 km. di condotto fino a Firenze, due centrali e due distributori a Firenze. Il sottosegretario alle Corporazioni, salutato da altissime invocazioni al Duce da parte degli operai, ha poi inaugurato il distributore del gas metano di porta a Prato e dopo essersi compiaciuto coi dirigenti e gli ingegneri costruttori si è recato in Palazzo Vecchio ove ha presenziato alla solenne consegna della croce al merito di guerra concessa dal Duce al labaro della Federazione fiorentina dei Fasci di combattimento.

La forza militare dell'Italia fascista posta in rilievo nel Reich

BERLINO, 28

Tutti i giornali pongono in grande rilievo la ricorrenza del 28 ottobre e si diffondono amplamente nell'illustrare il programma dei vari riti commemorativi, aggiungendo che l'Italia sta celebrando con austera solennità il XVII anniversario di quella Marcia su Roma che, con la vittoria delle Camicie nere fece rivivere l'idea di Roma. L'attenzione del popolo italiano, concludono i giornali, è rivolta anche a Genova dove sarà varata la grande corazzata «Impero» di 35 mila tonnellate.

I giornali pongono anche in particolare rilievo le parole del capo del gruppo nazional socialista in Italia al Ministro Segretario del Partito ed il comunicato sullo sviluppo delle forze armate italiane nei primi 17 anni dell'era fascista. Le «Muencher Neuste Nachrichten» sottolineano l'alto significato di questa superba documentazione dello sviluppo della potenza militare dell'Italia fascista. Il «Voelkischer Beobachter» rileva che il 28 ottobre assurge anche questa volta ad una entusiastica manifestazione di fede del popolo italiano tutto nel Duce e nelle Sue direttive.

"I trionfi della pace,,

LONDRA, 28

I giornali ricordano la ricorrenza odierna dell'annuale della Marcia su Roma, mettendo in rilievo l'opera gigantesca svolta dal Fascismo dal 1922 ad oggi. Il «Daily Telegraph» in un suo editoriale intitolato: «I trionfi della pace», scrive tra l'altro che sebbene le democrazie siano ancora lontane dall'accettare i principi del Fascismo, molte delle realizzazioni del Regime fascista meritano l'ammirazione di tutto il mondo. Passando in rassegna le principali opere di rigenerazione nazionale compiute dal Regime, dalle grandi bonifiche dell'Agro Pontino e della Sardegna alla valorizzazione di Roma antica, il giornale conclude affermando che il mondo serberà gratitudine all'Italia fascista per questi suoi pacifici trionfi.

Il Santo Padre rientra in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 28.

Nel pomeriggio Sua Santità ha lasciato il palazzo pontificio di Castel Gandolfo, per far ritorno in Vaticano dopo il periodo della villeggiatura. Poco prima della partenza la cittadinanza adunatasi sulla piazza prospiciente il palazzo ha fatto una calorosa dimostrazione al Pontefice, che affacciatosi al balcone con i Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte e Canali, ha impartito l'apostolica benedizione alla folla e alle 16.25 il Pontefice è salito in auto con il Suo maestro di camera mons. Antonio Mella di S. Elia ed è partito preceduto e seguito da altre automobili recanti dignitari della Corte pontificia diretto a Roma. Il viaggio si è compiuto in forma del tutto privata. Durante il percorso Pio XII è stato fatto segno a varie manifestazioni di gruppi di fedeli. Il Pontefice è rientrato alle ore 18.10 in Vaticano, portandosi subito al Suo appartamento privato al terzo piano che durante questi mesi della Sua assenza è stato completamente restaurato.

Il generale Russo visita al Moncenisio

Il primo Battaglione della Milizia

TORINO, 28

Il Capo di S. M. della Milizia ha visitato al Moncenisio, i legionari del I. battaglione Camicie nere per salutare in loro all'inizio dell'anno XVIII tutti i legionari d'Italia e dei territori d'oltre mare che a fianco del glorioso Esercito presidiano in armi la sicurezza della Patria. Il Capo di S. M. della Milizia che era accompagnato dal comandante della prima zona Camicie nere si è compiaciuto dell'altissimo spirito dei legionari e del loro addestramento che mai conoscerà soste. La visita del Capo di S. M. della Milizia ha dato luogo nei ranghi legionari a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Nel nome del Duce, le Camicie nere vorranno sempre più e meglio operare.

La Camera americana discuterà domani la revoca dell'embargo

WASHINGTON, 28

Il testo del progetto governativo della legge sulla neutralità andrà lunedì prossimo in discussione alla Camera.

Episodi di guerra aereo-navale

Gli inglesi attendono un' offensiva tedesca

LONDRA, 28.

I giornali del pomeriggio, pubblicano la notizia della revoca dell'embargo sulle armi approvato dal Senato americano, definiscono questa decisione come la «seconda vittoria degli alleati». Lo *Star* anzi ritiene addirittura che il significato della votazione abbia più valore della vincita di una grande battaglia. *L'Evening News* scrive che nella prossima settimana, appena la Camera dei rappresentanti americana avrà approvato la legge, i Governi di Gran Bretagna e di Francia daranno corso all'ordinazione di 5.700 aeroplani.

La notizia di un accordo per la creazione di una commissione permanente mista per le relazioni commerciali anglo-italiane che è stato firmato ieri a Roma viene messa in evidenza da tutti i giornali. Il redattore diplomatico del *Daily Mail* scrive che l'accordo, pur non avendo significato politico, merita speciale attenzione.

Con grossi titoli e con molta enfasi, i giornali continuano a preconizzare una grande offensiva tedesca che secondo alcuni dovrebbe essere imminente. A sostegno di tali previsioni, gli stessi giornali pubblicano informazioni secondo cui sarebbe quasi ultimata la concentrazione di un milione e mezzo di uomini nelle retrovie tedesche. I pareri però sono discordi circa la direzione dell'offensiva. Vari giornali sostengono che i tedeschi si accingono ad invadere il Belgio, secondo altri sarà invece violata la neutralità dell'Olanda, altri infine ritengono più probabile l'attacco in forze contro la linea Maginot. Queste affermazioni dei giornali, benchè non siano suffragate da dati di fatto controllabili, accentuano il nervosismo del pubblico.

Questa mattina alle ore 11.45 sono stati dati i segnali d'allarme contro le incursioni aeree nella zona del Firth of Forth. Prima che venisse dato l'allarme, sono stati uditi colpi di cannone e la popolazione è uscita dalle case per assistere alla scena. Nessuna bomba è stata lasciata cadere, come pure non è stato visto nessun aeroplano dalla cittadinanza. La versione ufficiale è che era stato avvistato un apparecchio nemico ad altissima quota seminascosto fra le nubi e puntante in direzione del Firth of Forth. Il segnale di passato pericolo è stato dato mezz'ora dopo.

Lo stesso Ministero comunica che nell'incursione di stamane sul Firth of Forth, eseguita da un aeroplano tedesco da ricognizione questo è stato costretto ad atterrare da alcuni apparecchi britannici, vicino a Dalkeit, dopo un vivacissimo combattimento aereo.

Quando l'apparecchio ha atterrato il pilota ha tentato di decollare nuovamente ma è andato a cozzare contro una collina. L'aeroplano si è fracassato.

L'apparecchio tedesco aveva un equipaggio di 4 uomini: due sono morti ed uno è ferito. Il pilota è rimasto incolume. I due prigionieri sono stati portati a Friburgo. Una protesta è stata presentata all'autorità militare perchè il segnale di allarme non è stato dato in tutta la zona e neppure dove è caduto l'aeroplano.

Il Ministero dell'aviazione annuncia che la notte scorsa, una squadriglia di aeroplani britannici ha eseguito un volo di ricognizione sulla Germania meridionale. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi.

I bollettini francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato di guerra delle armate francesi, diramato stamane dice: «*Notte calma sull'insieme del fronte*».

Il comunicato serale dice:

«*Su diversi punti del fronte scontri di distaccamenti di ricognizione. Sul mare nostre unità hanno raccolto corpi di ufficiali e marinai tedeschi appartenenti ad un sottomarino affondato*».

Bilancio di guerra del Comando tedesco

BERLINO, 28.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«*Ad occidente tra la Mosella e la foresta del Palatinato attività di artiglieria più vivace che non nei giorni precedenti. Un attacco locale di deboli forze nemiche nelle regioni di frontiera ad ovest di Warndt è stato respinto. La guerra commerciale nel Baltico, nel Mare del Nord e dell'Atlantico registra nuovi successi. Tra il 12 e il 25 ottobre sono state affondate secondo informazioni in seguito confermate dalle nostre forze navali, 22 navi mercantili di un tonnellaggio di 109.370 tonnellate di registro e secondo informazioni della stampa straniera altre 3 navi di un tonnellaggio di 12.606 di registro. Complessivamente 121.976 tonn. di registro. Così le perdite dell'avversario dall'inizio della guerra fino ad oggi salgono ad un tonnellaggio complessivo di 475.321 tonnellate di registro. Le informazioni non controllate di perdite di navi commerciali avversarie non sono comprese in questa cifra e così è da ritenersi che le perdite dell'avversario siano notevolmente superiori. Malgrado questi successi delle nostre forze navali nella guerra commerciale, le nostre perdite si mantengono ad un basso livello. Tre nostri sommergibili di cui mancano da lungo tempo notizie sono considerati perduti*».

Petroliera romena silurata nell'Atlantico

BUCAREST, 28

E' giunta notizia che la notte scorsa sulla costa atlantica francese nei pressi del porto di Quessant la petroliera romena, «Oltenia» è stata silurata da un sottomarino di cui non si dice ancora la nazionalità. La petroliera di 9.000 tonnellate, carica di benzina leggera, era diretta in Francia e sarebbe colata a picco incendiandosi. Pare che tutti i membri dell'equipaggio composto di 50 persone siano periti nell'affondamento e nell'incendio.

La bandiera lituana sventola su Vilna

VILNA, 28.

Le truppe lituane cominciano a entrare a Vilna tra entusiastiche acclamazioni di popolo. La bandiera lituana sventola sullo storico castello di Gediminas.

Un dispaccio dell'agenzia *Tass* informa che ieri a Mosca ha avuto luogo la firma del protocollo supplementare tra l'U.R.S.S. e la Lituania, protocollo che delimita dettagliatamente la linea di frontiera tra la U.R.S.S. e la Repubblica lituana conformemente all'articolo primo del trattato sul passaggio della città e della regione di Vilna alla Repubblica lituana, e sull'assistenza reciproca tra l'U. R. S. S. e la Lituania concluso il 10 ottobre 1939 a Mosca. Il protocollo è stato firmato per l'U.R.S.S. da Molotof, presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'U. R. S. S. e commissario del popolo per gli affari esteri e per la Lituania da Netkevicius inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica di Lituania.

L'Ucraina occidentale annessa alla Repubblica ucraina

MOSCA, 28.

L'agenzia *Tass* informa che l'Assemblea nazionale dell'Ucraina occidentale ha approvato all'unanimità una dichiarazione per la incorporazione dell'Ucraina occidentale nella Repubblica sovietica socialista ucraina.

Adesione francese all'Esposizione di Roma

PARIGI, 28.

Il Governo francese ha deciso di partecipare all'Esposizione universale di Roma nel 1942.

Berna smentisce concentramenti tedeschi alla sua frontiera

BERNA, 28.

L'agenzia telegrafica svizzera comunica che da fonte ufficiale si dichiara che le notizie diffuse da Londra e da Parigi secondo le quali 12 divisioni tedesche sarebbero concentrate alla frontiera settentrionale della Svizzera non corrispondono in alcun modo alla realtà. «*La presenza di reparti di truppe germaniche in tale settore della frontiera svizzera — conclude il comunicato — non desta inquietudini di sorta*».

Re Carol presiede una conferenza speciale di ministri ed ambasciatori

BUCAREST, 28.

Gli ambasciatori di Romania ad Ancara ed a Belgrado, chiamati a Bucarest per conferire sulla situazione internazionale, hanno conferito ieri con il ministro degli esteri Gafencu e poi hanno partecipato ad una riunione nel Castello reale di Cotroceni alla quale, sotto la presidenza di re Carol, erano presenti il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri Gafencu. La riunione è durata oltre 4 ore. Stamane al Ministero degli esteri sono continuate le conversazioni fra i due ambasciatori ed il ministro Gafencu. Sembra che gli altri ministri romeni dei Paesi balcanici saranno prossimamente chiamati a Bucarest per conferire col Governo.

Si annuncia ufficialmente che il sottosegretario agli Interni Baran ha dato le dimissioni dalla sua carica.

L'inizio a Tokio delle conversazioni anglo-nipponiche

TOKIO, 28

Questi giornali considerano il colloquio che ha avuto luogo tra il viceministro degli affari esteri Masayuki Tani e l'ambasciatore di Gran Bretagna Craigie, come l'inizio delle conversazioni preliminari per la sistemazione delle questioni in sospeso fra la Gran Bretagna e il Giappone. Il «Niki Niki» aggiunge che prima che il colloquio avesse avuto luogo, il ministro degli esteri aveva avuto un colloquio di due ore col Primo ministro circa le trattative con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti che si svolgeranno separatamente. L'«Hochi» scrive a sua volta che, dopo avere conferito col Primo ministro, col ministro della marina e con quello delle finanze, il ministro degli esteri Nomura, ha fatto importanti dichiarazioni.

La mostra "antilei,,

TORINO, 28.

Nelle ampie sale della Gil è stata inaugurata presenti il ministro dei LL. PP. e tutte le autorità e gerarchie un'originale mostra «antilei», nella quale hanno un chiaro e persuadente risalto frasi di grandi italiani esaltanti il latino «tu», l'italianissimo «voi» ed una quantità di indovinate frasi sottolineanti la portata ai fini della bonifica del costume della campagna «antilei».

La gloriosa data rivoluzionaria celebrata dal Fascismo friulano con l'intatto ardore della vigilia

Gli austeri riti a Udine

L'omaggio ai Caduti fascisti - La funzione religiosa - La croce di guerra al labaro federale

Animati dall'ardente fede e dalla più sentita devozione al Duce, Camicie nere e popolo friulani hanno ieri celebrato con fervore l'annuale della Marcia su Roma. Nel capoluogo come in tutta la provincia i riti celebrativi si sono svolti solennemente.

Per i Caduti

A Udine la celebrazione è stata iniziata alla Casa del Littorio dove il Prefetto e il Federale, Gerarchie, Squadristi, congiunti dei Caduti, e giovanissimi hanno reso omaggio alla gloriosa memoria dei Camerati che alla Causa hanno dato la vita.

Rito breve, austero. Prima delle otto si erano adunati alla Casa del Littorio il Direttorio Federale, gli Ispettori federali, i componenti la Commissione Federale di disciplina, il Direttorio del Fascio di Udine, gli Squadristi, una centuria di formazione della Gil. Nel salone erano presenti i congiunti dai Caduti per la Causa.

Un reparto armato della Milizia scortava il labaro federale che era fiancheggiato dal labaro dell'associazione delle Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione e il gagliardetto del Fascio di Udine.

Prestava servizio la Banda Presidiaria. Mentre i reparti armati rendevano gli onori, sono deposte le corone d'alloro nel Sacrario innanzi al quale sostavano in raccoglimento i gerarchi. Sui nastri sono le dediche del Prefetto, delle Camicie nere friulane, delle Forze Armate, del Comune di Udine, delle famiglie dei Caduti, dei mutilati e combattenti, dei Vigili Urbani.

Dopo il rito si è formata una colonna che col Prefetto ed il Segretario Federale in testa si è diretta, per le vie Dante, Savorgnana, Cavour, Poscolle e viale Venezia, al Cimitero monumentale.

Quivi erano convenute tutte le altre autorità cittadine ed una rappresentanza degli ufficiali in congedo. Era presente pure una squadra di vigili del fuoco, nella nuova divisa.

Appena la colonna proveniente dalla Casa del Littorio è giunta al Monumentale, si è svolto il rito di omaggio dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti ove, mentre squillavano le note di «Giovinezza», è stata deposta una corona d'alloro. Quindi la colonna, alla quale si sono unite tutte le autorità cittadine, e le rappresentanze è ritornata in città per assistere in Duomo alla Messa in suffragio dei Caduti per la Causa.

La funzione in Duomo

Le navate della Metropolitana alle 9 erano gremitissime di reparti in rappresentanza e di popolo. Tutte le organizzazioni fasciste, tutte le Associazioni erano presenti, con le insegne scortate. Dinanzi al coro era schierato un battaglione di formazione dell'Esercito, una centuria della Milizia ed un reparto armato del Collegio Magistrale della G.I.L. Nelle navate laterali erano ammassati i fasci dei Gruppi Rionali, le organizzazioni maschili e femminili del Partito, sindacali, dopolavoristiche, associazioni combattentistiche e d'arma. Nel coro erano accentrati i labari federali, i gonfaloni della Provincia e del Comune.

Autorità e gerarchi, con a capo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata e il Segretario Federale avevano preso posto nel coro.

Alle 9.30 l'Arciprete del Duomo ha iniziato la celebrazione della Messa pontificale, con assistenza dell'Arcivescovo. Il Presule, dopo il Sacro rito è salito all'ambone per pronunciare brevi parole, esaltando il sacrificio dei Pionieri e facendo voti perchè l'Italia, guidata dal Duce, continui ad essere nel mondo faro di civiltà e di fede. L'Arcivescovo ha concluso elevando il pensiero ai Caduti ai quali sale, con la benedizione divina, la gratitudine più profonda.

Il rito religioso si è concluso con le esequie celebrate dal Presule. Durante la solenne funzione la cantoria di S. Cecilia ha eseguito, con accompagnamento d'organo, mottetti del Tomadini, e musiche di Pigani e Antonelli.

Alla Casa del Littorio

Dopo la celebrazione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, le formazioni e le rappresentanze hanno di nuovo ravvivato le vie del centro dirigendosi al suono delle musiche: presidiaria, dell'11. Reggimento e della fanfara della GIL, alla Casa del Littorio per assistere alla consegna solenne della Croce di guerra al labaro Federale.

Gli schieramenti delle vie adiacenti alla Casa del Littorio si sono compiuti con ordine e rapidità e in breve tutto intorno al giardino dedicato ad Arnaldo Mussolini era una fittissima fioritura di insegne intorno alle quali si stringono le formazioni. Dinanzi alla Casa del Littorio erano i reparti armati dell'Esercito, della Milizia, del Collegio Magistrale della GIL e della GIL, Squadristi, reduci d'Africa e di Spagna, iscritti al G.U.F. e tutta una fioritura di labari e gagliardetti. Il giardinetto era vivido di giovinezza: piccole e giovani italiane, donne fasciste, giovani fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio, schierate pittorescamente lungo i vialetti. Tutto in giro infittivano le formazioni dei Gruppi Rionali, della Gil, le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche e le varie associazioni.

La Casa del Littorio appariva in una festa di bandiere e drappi che ripetevano gioiosamente i simboli del Littorio. Sulla terrazza avevano preso posto il labaro della Federazione fascista, il labaro delle Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il labaro del G.U.F., il labaro del Fascio di Udine, il labaro della GIL, il labaro dei Fasci Femminili, i gonfaloni della Provincia e del Comune. Sul lato sinistro e destro erano schierati dodici tamburini del Collegio magistrale della GIL.

Il rito guerriero

D'improvviso, quando il magnifico schieramento si mostra in tutta la sua vigorosa imponenza cui fa corona il popolo, echeggiano gli attenti. I reparti presentano le armi, le musiche suonano l'inno fascista. E' giunto il Prefetto che passa in rassegna rapidamente lo schieramento. Il Capo della Provincia, con il Comandante del Corpo d'Armata ed il Segretario Federale, sale sul terrazzo, ove intanto erano convenuti tutti i gerarchi e le autorità cittadine ed i congiunti dei Caduti per la Causa.

— Saluto al Duce! — All'ordine del Federale, il grido possente di «A noi!» si eleva dalle formazioni. Gli onori delle armi si rinnovano quando il Generale Comandante il Corpo d'Armata si accinge a decorare il labaro federale, della Croce di guerra concessa dal Duce, Ministro delle Forze Armate.

Il Comandante del Corpo d'Armata legge la motivazione della concessione:

Fedele al comandamento del Duce di credere, obbedire, combattere, nella pratica di una disciplina costantemente inspirata al senso eroico della vita e alla completa dedizione alla Causa della Rivoluzione delle Camicie Nere, il Partito Nazionale fascista è stato, nelle due guerre vittoriose, ardente fucina di legionari; determinando quel clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero che portava il popolo italiano a spezzare il cerchio dell'assedio economico e dava alle Legioni l'impeto irresistibile della vittoria

Il Generale Dalmazzo sottolinea l'atto della decorazione dicendosi fiero come soldato e come rappresentante delle Forze Armate, di appendere al labaro federale, la Croce al merito di guerra. Dopo avere ricordato le glorie di Udine, Capitale della guerra e le virtù guerriere del popolo friulano esalta nel significato della motivazione, lo spirito delle Legioni delle Camicie nere. Eleva infine il pensiero al Re tre volte vittorioso e al Duce fondatore dell'Impero.

La lettura della motivazione è salutata da fervorosi applausi e, mentre il valoroso Generale fregia il labaro delle Camicie nere friulane, il rullo dei tamburi e scariche di mitragliatrice danno al rito tonalità guerriera. Le acclamazioni al Duce salgono poderose e continuano accendendo d'entusiasmo la folla. Le musiche squillano le note di «Giovinezza», facendo ancora più vibrante la manifestazione di entusiasmo e di devozione al Duce.

Parla ora il Segretario Federale. Egli, quale rappresentante del Partito ringrazia il Comandante del Corpo d'Armata assicurandolo che le Camicie nere friulane, che in perfetta disciplina hanno per motto di vita «Credere, obbedire, combattere», sono fiere di avere ricevuto dalle sue mani la Croce di guerra.

Dopo avere esaltato la storica ricorrenza che trova Squadristi, Camicie nere e popolo uniti in formidabile blocco, auspica alle maggiori fortune dell'Italia fascista.

«Oggi come non mai — egli dice — il popolo grida la sua devozione al Duce e si stringe ognora di più intorno a Lui, pronto a raggiungere tutte le mete che egli vorrà: pronto nelle opere di pace come a rispondere alla diana di battaglia».

L'acclamazione al Duce prorompe ancora altissima, imponente mentre la musica suona la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il saluto al Re Imperatore e al Duce conclude il rito.

I reparti rientrano nelle sedi ravvivando di nuovo con la loro disciplina e la fiera giovinezza le vie di Udine imbandierate e affollate di popolo.

L'inaugurazione delle opere del Regime

Il rito al Gruppo «E. Beltrame». Col vomere è tracciato il solco perimetrale della nuova casa

Dopo le austere cerimonie della mattinata, il pomeriggio è stato speso per la inaugurazione di nuove opere e per l'inizio di alcune altre.

A queste cerimonie, ovunque svoltesi con schietto stile fascista, — ossia con brevi parole e parate esteriori — hanno presenziato tutte le maggiori autorità con a capo il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata ed il Federale.

Al nuovo Ospedale

La prima cerimonia è stata quella dell'inaugurazione ufficiale del nuovo Ospedale. Nel grande piazzale, chiuso per tre lati dai superbi padiglioni — progettati dall'ingegnere Mariutti, il quale ha anche diretto i lavori e dei quali la parte architettonica è stata curata dallo ing. Pascoletti — poco dopo le 14 hanno incominciato ad affluire le autorità. Sulla rampa di accesso al padiglione della Chirurgia erano schierati, con il labaro i fascisti in divisa del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta». Nell'atrio interno avevano preso posto le «crocerossine» ed i sanitari dell'Istituto. Al centro sorgeva l'altarino.

Il presidente, il direttore amministrativo ed il direttore sanitario accoglievano le autorità fra le quali abbiamo notato il Procuratore del Re, il Questore, il Vice Podestà, il Preside della Provincia e numerose altre. Poco prima dell'ora fissata per la cerimonia sono giunti il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata ed il Federale, accolti con i prescritti onori dallo schieramento fascista. Nell'atrio quindi, presente l'Arcivescovo, che indossava i paramenti sacri, il presidente dell'Istituto ha esposto brevemente la storia dell'ospedale che con la inaugurazione del primo lotto si avvia decisamente verso la definitiva sistemazione poichè ormai, per la munifica elargizione del Duce, il problema finanziario che offriva il maggiore ostacolo per la prosecuzione dell'opera, ha avuto integrale risoluzione. Per quanto non completo, l'attuale nuovo ospedale — ha detto il camerata Larocca — per la larghezza dei mezzi impegnati, per la razionalità e l'accurato studio che hanno dettato i progettisti ed i tecnici, e infine per la sua attrezzatura scientifico-sanitaria, costituisce già un'opera che non è seconda a nessun'altra del genere.

Dopo il presidente ha detto poche parole l'Arcivescovo, il quale ha implorato la protezione divina a questa umanitaria opera degli uomini.

E' seguita la cerimonia religiosa, officiata dal Presule e conclusa con la benedizione dei locali.

Alla Colonia "Principi di Piemonte,,

La prima cerimonia inaugurale è conclusa e le autorità, preso commiato dal presidente e dai dirigenti dell'Istituto, si portano alla Colonia «Principi di Piemonte». Quivi ad attendere il Prefetto e le altre autorità e gerarchie erano la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminile e l'Ispettore federale Cautero.

La bella Colonia Asilo, progettata dall'arch. Valle, con la nuova ala inauguranda è completa in tutte le sue parti. Si presenta in tutta la luce delle sue vetrate e nel nitore dei marmi. E' inaugurata con il rito fascista e cioè col primo alzabandiera mentre squillano gli attenti. Quindi il parroco di S. Quirino impartisce la benedizione e le autorità compiono una visita negli ariosi locali dell'Asilo. Quest'opera, a favore dell'infanzia, è dovuta all'Ente Comunale di assistenza, che ha voluto creare anche a Udine un'Istituto essenzialmente fascista per l'accoglimento dei bambini del popolo meno abbiente, che non possono avere in famiglia l'assistenza materiale e morale tanto necessaria ad essi.

Dall'Asilo-Nido le autorità passano all'attigua Casa della Madre e del Bambino. Anche qui come nella Colonia «Principi di Piemonte», prestano servizio d'onore formazioni fasciste del Gruppo Rionale «Salvato».

Il Prefetto e le altre autorità sono accolti dal Preside della Provincia e dal comm. prof. Leopoldo Dino Veronese, dirigente generale dei servizi sanitari dell'O.N.M.I. appositamente venuto da Roma. Una fanfara di Giovani Fascisti ha lanciato gli squilli di attenti all'ingresso del Capo della Provincia.

Alla Casa della Madre e del Bambino

Il Preside della Provincia, nella sua qualità di presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, ha fatto la consegna al Comitato di Patronato di Udine, della Casa della Madre e del Bambino che si intitola al nome augusto di «Maria Pia di Savoia».

La Casa della Madre e del Bambino — ha detto il camerata Pagani — è l'organo principale di cui si avvale l'opera per esplicare una completa azione preventiva contro le cause della mortalità della madre e del bambino. La Casa, infatti assiste la gestante, la madre allattante ed il bambino fino al terzo anno di età attraverso i Consultori, il Refettorio e l'Asilo Nido.

Costruita attraverso non poche difficoltà di ordine finanziario, questa magnifica costruzione, progettata dall'arch. Valle, è stata attrezzata in ogni suo particolare e risponde alle alte finalità che l'Opera si prefigge, finalità che si inquadrano nel grande problema demografico indicato dal Duce.

Dopo la benedizione impartita dal Vicario Generale in rappresentanza dell'Arcivescovo, è seguita un'accurata visita all'edificio, durante la quale si è potuto constatare come quest'opera costituisca veramente un modello per la perfetta ubicazione dei locali, per l'abbondanza di luce, per l'osservanza più scrupolosa dei principii dell'igiene che presenta. Il dirigente generale dei servizi sanitari dell'O.N.M.I. appositamente intervenuto, come abbiamo accennato, ha avuto parole di vivo elogio per i dirigenti affermando che la Casa della Madre e del Bambino di Udine può essere ritenuta una delle migliori d'Italia.

L'inizio dei lavori della Casa del Gruppo Beltrame

Dopo l'accurata visita ai locali il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per quest'opera che torna a tutto onore della nostra città e quindi, seguito dalle altre autorità e salutato con i prescritti onori dalle formazioni fasciste, si è recato in Braida Bassi dove sorgerà la Casa del Gruppo Rionale «Beltrame».

In Braida Bassi, seguendo il perimetro di quello che sarà il fabbricato erano schierate — al comando del Fiduciario squadrista Gambarini — le formazioni fasciste dopolavoriste, maschili, femminili e giovanili del gruppo rionale intervenute con i labari e le fiamme. Intorno si affolla il popolo.

Bandiere tricolori, una grande scritta con il nome del Caduto fascista cui s'intitola il Gruppo ed una grandiosa effigie del Duce sotto la quale spiccavano le parole della frase mussoliniana sul Partito «artefice della Rivoluzione, spina dorsale del Regime, motore delle attività nazionali» imprime un carattere maggiormente festoso e nello istesso tempo austero allo schieramento. Al centro è stato innalzato il primo pezzato di muro ed hanno preso posto il labaro con la scorta ed i genitori del Caduto. Accanto un allineamento di Balilla forma una «M». Prestano servizio una Banda militare ed un plotone armato di premilitari. Il Segretario Federale, il Vice Segretario del Fascio di Udine con il Fiduciario ricevono il Prefetto ed il Comandante del Corpo d'Armata, che sono accolti con gli onori militari ed al suono di «Giovinezza». Il Prefetto ed il generale Dalmazzo, passano in rassegna le formazioni e poi presenziano al romano rito del tracciamento del solco perimetrale col vomere. Altissime invocazioni al Duce accompagnano il simbolico lavoro dell'aratro, dopo di che l'autorità si intrattengono affabilmente con i genitori di Edgardo Beltrame ed assistono alla benedizione impartita dal cappellano del Carmine. Ora le autorità si avvicinano al muro per l'inizio del lavoro. Il primo mattone, su invito del Prefetto, viene collocato dalla mamma del Martire, fra il reverente silenzio dei presenti. Anche papà Beltrame pone un mattone alla base di quello che sarà l'edificio che ricorderà alle generazioni future il figlio diletto che ha fatto olocausto della sua giovinezza alla Causa fascista.

Il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Vice Podestà a loro volta, si alternano nel simbolico gesto mentre dai fascisti si elevano i canti della Rivoluzione e prorompono intensissime e persistenti le acclamazioni al Duce. Altre irrefrenabili manifestazioni di fede avvengono quando le autorità, dopo il saluto al Duce si accomiatano per recarsi a presenziare lo scoprimento del cippo a Costanzo Ciano.

I turni di guardia al Sacrario dei Caduti fascisti

La città imbandierata è stata festosa per tutta la giornata. Dalle 12 alle 12.15 la campana dell'Arengo e le sirene hanno suonato. A sera gli edifici pubblici erano illuminati.

La Banda di Corpo d'Armata del 2° Reggimento Fanteria «Re» nel pomeriggio, dalle ore 16 alle ore 17.30, ha tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele. Gli inni nazionali e della Rivoluzione sono stati salutati entusiasticamente dalla numerosa folla presente.

Al Sacrario dei Caduti fascisti si sono avvicendati i turni di guardia nell'ordine seguente:

dalle ore 8 alle ore 11: Fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma;

dalle ore 11 alle ore 12: Reduci d'Africa e di Spagna;

dalle ore 12 alle ore 13: Forze Armate;

dalle ore 13 alle ore 16: GIL e Allievi del Collegio Magistrale della G.I.L.;

dalle ore 16 alle 17: M.V.S.N.;

dalle ore 17 alle ore 19: U.N.U.C.I., Associazioni Combattentistiche e d'Arma;

dalle ore 19 alle ore 20: G.U.F.

Al Principe di Piemonte

Il Preside della Provincia ha inviato il seguente telegramma:

«*Aiutante di Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte, Napoli. - Inaugurandosi oggi in questo capoluogo la Casa della Madre e del Bambino, intitolata al nome augusto della Principessa Maria Pia di Savoia prego attestare S.A.R. e augusta Famiglia sensi profondo omaggio e devozione.* - Preside Provincia Udine *Pagani*».

Messaggi augurali tra Milizia, Esercito e Camicie nere friulane

In occasione del XVII annuale della Marcia su Roma e dell'inizio dell'anno XVIII, sono stati scambiati i seguenti messaggi altamente significativi:

«*Federale Udine - Iniziandosi Anno XVIII era nuova ti invio con animo cameratesco fervido augurale saluto.* - Russo».

«*Capo Stato Maggiore Milizia, Roma. - Alla Milizia ed a voi il fervido affettuoso alalà augurale delle Camicie nere friulane.* - Federale Poggi».

«*Nel XVII Annuale della storica Marcia ufficiali e truppa XI Corpo d'Armata inviano il loro fervido saluto augurale.* - Gen. Dalmazzo»

«*Generale Dalmazzo Corpo Armata, Udine. - Camicie nere friulane ricambiano grato augurio elevando alalà. Vi giunga mio grazie cordiale.* - Federale Poggi».

Le Camicie Nere friulane al Prefetto squadrista

Al messaggio augurale rivolto dal Prefetto alle Camicie nere friulane il Segretario Federale ha così risposto:

«*Eccellenza Bojondi, Prefetto Udine - Grazie Eccellenza per le Camicie nere friulane che gridano possente «A Noi!» al Prefetto squadrista. Personalmente ricambio cordiali auguri.* - Federale Poggi».

AL DEPOSITO LOCOMOTIVE

Il cippo in memoria dell'Eroe di Buccari

Alle 17 è seguita l'inaugurazione del cippo dedicato dai ferrovieri alla fulgida memoria della Medaglia d'oro Costanzo Ciano ed eretto nel parco della rimembranza del Deposito locomotive. In attesa delle autorità e dei gerarchi sono il capo compartimento delle Ferrovie, il capostazione principale segretario dell'Ass. ferrovieri fascisti, e gli altri capistazione, il sottocapo sezione trazione, il capo reparto trazione, i capi del Deposito locomotive, il capo deposito personale viaggiante e rappresentanze di tutti gli uffici e reparti della stazione. Intorno al Parco della rimembranza, con i ferrovieri, sono schierate rappresentanze dei Gruppi Rionali «Alfredo Giorgini» e «Giuseppe Gentile» e un manipolo di giovani fascisti armati del Gruppo «Giorgini». Sono presenti le principali autorità e gerarchie cittadine.

Intorno al cippo gli alfieri, Squadristi e sciarpa Littorio, reggono i gagliardetti dell'Associazione ferrovieri fascisti, del Dopolavoro ferroviario e della Lega Navale.

Alle 17 lo schieramento è pronto e rende gli onori allorchè giungono il Prefetto e il Segretario Federale. Subito il parroco del Carmine benedice il cippo, che è posto di fronte al cippo che ricorda Arnaldo Mussolini ed i ferrovieri fascisti Caduti per la Causa.

Il Prefetto eseguisce quindi il rito dell'appello fascista chiamando il nome di Costanzo Ciano. Presente!

E' posta poi dinanzi al cippo una corona di alloro. Il saluto al Duce suggella il rito austero. Il Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie visitano poco dopo la bella sede del Dopolavoro ferrovario.

I premi della "Dante,, distribuiti nel Tarvisiano

Ieri mattina si sono pure svolte a Tarvisio, a Malborghetto e a Pontebba le cerimonie per la consegna delle borse premio istituite dalla Dante Alighieri a favore dei giovanetti allogeni della zona che si sono distinti nello studio della lingua italiana.

La cerimonia a Tarvasio si è svolta verso le ore 9.30 nella sala maggiore della nuova sede del Fascio presenti tutte le autorità locali con le varie rappresentanze delle associazioni intervenute con bandiera. I bambini delle scuole elementari e medie erano venuti alla sede del Fascio incolonnati nonostante l'abbondante nevicata che aveva trasformato il paesaggio in un quadro invernale. Da Udine erano venuti il R. Provveditore agli Studi, il Preside dell'Istituto Magistrale della GIL, il tesoriere e il consigliere segretario del comitato della Dante Alighieri che hanno presenziato alla cerimonia.

La cerimonia, apertasi con il saluto al Duce, si è svolta tra il più vivo entusiasmo e molto applaudite sono sate le bravi e semplici parole con cui il R. Provveditore agli studi ha accompagnato la consegna dei premi e dei vari diplomi.

Gli alunni, terminata la cerimonia nella sede del Fascio hanno sfilato con le loro bandiere davanti le autorità sulla piazza maggiore della cittadina.

Un'ora dopo e pure alla sede del Fascio si svolgeva uguale cerimonia a Malborghetto per la premiazione dei giovani di Malborghetto, Ugovizza e Valbruna. Assistette anche un reparto di truppa e la popolazione delle varie borgate intervenuta nonostante il maltempo.

La consegna dei premi della Dante a Pontebba per le frazioni di San Leopoldo e Pontebba nuova si è svolta alle ore undici nel vasto teatro addobbato di bandiere e affollato di gente. I giovinetti delle scuole erano schierati in platea ove pure si trovavano reparti di truppe e di Milizia. Sul palcoscenico avevano preso posto tutte le autorità locali e le rappresentanze delle istituzioni intervenute con bandiera. Ha pronunciato un discorso di circostanza il R. Provveditore agli studi che ha pure consegnato diplomi di benemerenza a maestri e a insegnanti. La simpatica cerimonia si è chiusa con il canto di inni patriottici e con il saluto a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Furono iviati telegrammi di grato omaggio al cons. naz. Felicioni presidente della «Dante Alighieri» e a S. E. il senatore prof. Pier Silverio Leicht fiduciario provinciale della «Dante» per il Friuli.

Benefico pranzo di oltre 200 coperti

Nelle sale della Trattorio Comunale a cura dell'Ente Comunale di assistenza è stato offerto ieri, nella ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma, un pranzo completo a oltre 230 assisiti di disagiate condizioni.

I commensali, lieti e riconoscenti, hanno anche avuto una graditissima sorpresa poichè, mentre tutti erano a mensa, sono giunti improvvisamente il Prefetto ed il Segretario Federale, accompagnati da altre autorità e gerarchie e dal Podestà presidente dell'Ente d'assistenza. Erano presenti pure il presidente e i consiglieri della Trattoria.

Il Prefetto ed il Federale si sono intrattenuti affabilmente con i commensali che hanno fervidamente acclamato al Duce.

Il concerto al Dopolavoro ferroviario

Il Prefetto presenzia alla manifestazione

Ieri sera, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario, affollatissimo di organizzati, è stato tenuto l'annunciato concerto diretto dal maestro Pezzè con la partecipazione del soprano Elda Toniutti. I dopolavoristi hanno avuto la gradita sorpresa dell'improvviso intervento del Prefetto, il quale al suo apparire è stato accolto da una spontanea manifestazione e dall'inno «Giovinezza». Con il Capo della provincia erano presenti anche il rappresentante del comando del Presidio, il console Mozzi comandante il gruppo battaglioni della M.V.S.N., il Questore, il Vice Segretario del Fascio di Udine con componenti del Direttorio ed i dirigenti dei ferrovieri.

Il concerto, magistralmente eseguito, è stato molto apprezzato e gli esecutori calorosamente applauditi. La signorina Toniutti è stata molto applaudita nelle sei romanze che ha cantato con squisita impostazione. Il Prefetto si è compiaciuto con gli organizzatori ed al commiato è stato salutato da una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della vigilia, ma gli uomini delle squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare. Può darsi che qualcuno, nel frattempo, si sia posto a sedere, ma gli uomini delle squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sul camion, come facevate nelle spedizioni di un tempo. L'uomo delle squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane, che la Rivoluzione non è finita, ma dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali è appena incominciata.

MUSSOLINI agli Squadristi

(26 marzo XVII).

I gerarchi si intrattengono con i genitori di Edgardo Beltrame

Uno studente squadrista caduto per la Rivoluzione

Edgardo Beltrame

'21 e '22, tempi di ardimento e di poesia.

Scorribanda di camions carichi di giovani dai volti maschi e severi, gioventù in Camicia Nera sulle vecchie e sgangherate 15 Ter e 18 B. L., residuate dalla guerra di recente combattuta e vinta.

Giovani animati da una fede superba in un Capo e in una Idea, che menavano le mani e cantavano sempre, nelle ore tristi e nelle ore liete della durissima lotta intrapresa contro i nemici della Patria.

Cantavano a gran voce, con solennità, canzoni gagliarde e guerriere.

Violenza d'accenti, e pochi gesti incisivi ne caratterizzavano l'agire.

Randelli nodosi, il fragoroso petardo delicatamente avvolto in carta velina, riposante nelle tasche assieme ad una pistola che quasi sempre s'inceppava, ne caratterizzavano l'armamento.

Qualcuno cadeva ogni giorno.

I camerati rispondevano: Presente! per il Morto.

Poi agitavano le nere fiamme triangolari oltre lo spazio, gioiosamente.

E riprendevano la marcia in avanti.

In testa alle squadre marciavano i Morti.

Edgardo Beltrame fu uno dei tanti.

I camerati che non obliano, lo ricordano sempre. Come allra.

Era alto, biondo, leale e coraggioso.

Quando morì, aveva diciotto anni. Studiava all'Istituto Tecnico. Appena sorto il Fascio udinese, si era iscritto fra i primi, e da allora era sempre stato fra i primi quando occorreva scendere in piazza a fugare la teppa rossa, o partecipare ad una spedizione punitiva.

La Morte l'aveva risparmiato in due anni di guerriglia.

Non l'aveva voluto allorchè, al principio del '21, i contadini di Manzano si erano avventati contro i fascisti udinesi, bastonandoli ferocemente, e bruciando loro il camion, su cui si trovavano in gita di propaganda.

L'aveva risparmiato a Pordenone, quando fu colpito a morte, il primo dei caduti fascisti friulani.

L'aveva risparmiato quando la bomba lanciata da una finestra della «Riscossa» di Treviso, era caduto fra un animoso gruppo di squadristi che stavano espugnando il fortilizio sovversivo.

Era rimasto incolume attraverso imboscate e conflitti.

La morte non volle ghermirlo mai durante due anni di lotta.

Volle ghermirlo il giorno della Vittoria fascista.

E, atroce ironia per Lui che desiderava — se doveva morire — di essere colpito di fronte, in un vero combattimento, fu colpito alle spalle, senza che i camerati della «Disperata» udinese, la squadra a cui Egli apparteneva, potessero vendicarlo.

Come non avevano potuto vendicare il primo caduto della squadra: Pio Pischiutta.

Edgardo Beltrame cadde la sera del 30 ottobre 1922.

Fu l'ultimo caduto delle giornate della Rivoluzione Fascista.

In quelle giornate memorabili tutto era andato bene in provincia.

Udine e Pordenone, i centri più importanti, erano in mano dei Comandi Militari Fascisti sino dal primo giorno di mobilitazione.

Le occupazioni degli edifici pubblici presidiati da reparti di Carabinieri, della Regia Guardia, o dell'Esercito, erano avvenute senza conflitti, dopo momenti non privi di intensa drammaticità.

Mantenendo ora l'occupazione delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e telefoni di tutta la provincia, le squadre d'azione armate.

Nel pomeriggio del 30 ottobre dalla vecchia sede del Fascio di Udine, in Via del Ginnasio, dove si erano accantonati, paglia a terra, gli squadristi Friulani, agli ordini di Niccolò de Carli, Medaglia d'Oro — partivano alcune squadre che dovevano compiere una spedizione punitiva contro i sovversivi di Muzzana del Turgnano, ove le famiglie dei fascisti erano state minacciate ed aggredite.

I tre camions della spedizione, sotto una pioggia dirotta, si diressero alla volta di Muzzana.

Giunti che furono, gli squadristi — agli ordini del Co. Odetti di Marcorengo — rintracciarono i sovversivi che si erano dati alla campagna, e dopo averli manganellati e lubrificati a dovere, riprendevano la via del ritorno.

Nulla ancora si sapeva, verso sera, in quel paese della Bassa Friulana, che Mussolini era stato chiamato a Roma dal Re, per comporre il Ministero Fascista.

La silenziosa desolazione della strada, la pioggia che cadeva greve e fredda come una minaccia, resero muto il ritorno degli squadristi, bagnati sino alle ossa.

A Castions di Strada, mentre i camions uscivano dal paese, dei colpi di fucile sparati contro, da un fienile, fecero fermare la colonna, e gli squadristi, balzati a terra e dispostisi lungo il fosso laterale, aprivano subito il fuoco contro gli aggressori.

Altri sovversivi, imboscati, esplodevano alcuni colpi all'improvviso, da tergo.

Edgardo Beltrame fu colpito alla schiena.

La pallottola, una 7.65, gli spense quasi di colpo la vita.

Giacqua sul ciglio della strada, nel fango, e attorno a Lui si strinsero silenziosi i camerati, mentre i nemici, favoriti dall'oscurità, si davano alla fuga, dopo aver ferito un altro squadrista.

Il corpo di Edgardo Beltrame, fu deposto sopra un camion.

Sul posto dove cadde, rimase una chiazza vermiglia che la pioggia a poco a poco lavò.

Edgardo Beltrame, malamente riparato dal copertone del camion, dormiva per sempre.

Nella sua nera divisa di squadrista, con le mostrine bianche e nere della «Disperata», la squadra a cui era così fiero di appartenere.

Attorno a Lui, con gli elmetti sulle canne dei fucili, in piedi sotto la pioggia che continuava a cadere, i camerati della Sua squadra, fecero la prima veglia in armi.

Udine era in festa. Era giunta la notizia che Mussolini aveva vinto.

Si sapeva che le prime colonne fasciste della Toscana, premevano già alle porte di Roma, impazienti di entrare.

La Rivoluzione Fascista sarebbe stata d'ora innanzi difesa e presidiata da un popolo intero.

Verso Udine in festa, s'avviò il camion tragico, recando le spoglie gloriose.

Guido Pagotto
Squadrista della «Disperata»

I riti di domani a Udine e Castions

Per onorare la memoria di Edgardo Beltrame domani per disposizione del Direttorio del Fascio di Udine ed a cura delle Associazioni Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, sarà celebrata alle ore 8 nella Chiesa di S. Giacomo una Messa in suffragio, è deposta una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 8.30 una rappresentanza di squadristi e di fascisti del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» si recherà a Castions di Strada dove, insieme ai camerati di quel Fascio, parteciperà al rito di omaggio fissato per le ore 9.

La celebrazione della storica battaglia di Pozzuolo

Ricorre domani il 22° anniversario della battaglia di Pozzuolo del Friuli in cui cavalieri e fanti si coprivano di gloria fino al supremo sacrificio per contrastare il passo al nemico: erano lancieri del «Novara» e del «Genova» e fanti meravigliosi della Brigata Bergamo, 25 e 26 Reggimento. Pagine di gloria e di eroismi affidati alla storia, su cui ogni anno si innalzano promesse di fede, inni di ringraziamento e di esaltazione.

La cerimonia assumerà austera solennità come ogni anno; vi interverranno autorità e rappresentanze. Alle ore 10 si formerà il corteo sulla piazza centrale di Pozzuolo; alle 10.30 sarà celebrata nella chiesa parrocchiale la Messa in suffragio dei Caduti nella battaglia: poscia il corteo, ritornerà sulla piazza e si disporrà in quadrato attorno al monumento al cavaliere ove sarà tenuto il discorso commemorativo.

La festa della Giovinezza

inizia il XVIII anno dell'era fascista

L'odierna rassegna della G. I. L. a Udine

Continuità

Il secondo annuale della Gil sarà celebrato oggi, all'alba dell'anno XVIII nel clima incandescente della ricorrenza rivoluzionaria e sotto i segni della gloria e degli auspici imperiali.

Continuità eroica e superba consegna per il domani. Le nuove generazioni, che la Gil inquadra in saldi e ferrati battaglioni, sentono tutto l'orgoglio di servire la grande Patria fascista, cui il Duce ha aperto gli orizzonti supremi della storia e della vita mondiale. Esse sono pronte ad affrontare i severi e altissimi compiti del domani, con fresca gagliardia e con fierissimo spirito guerriero: con lo stesso impeto di sacrificio e di ardimento che animò e sempre animerà gli anziani della Rivoluzione gli uni e gli altri, indissolubilmente uniti dall'identica dedizione al Duce.

Nel secondo annuale, i giovani del Littorio levano al Duce, più forte e imperioso, il giuramento di emulare le gloriose squadre di azione, di marciare nei primi ranghi per la salvaguardia dello spirito rivoluzionario, per la conquista di nuovi traguardi imperiali. L'inquadramento totalitario delle nuove generazioni del Partito, leva primaria di propulsione e di educazione, crogiolo di tutti gli ardimenti, animatore di tutte le imprese, nel segno del combattimento e del lavoro fecondo, è una sicura garanzia che i giovani — preparati militarmente con i corsi premilitari e plasmati fascisticamente — sapranno essere come il Duce vuole, pronti a tutte le prove, con dedizione assoluta e perenne.

In tutta la terra friulana eroica e fascistissima, il rito assurge ad alta significazione. I giovani, cresciuti nel clima e nella luce dei Martiri della Rivoluzione, cresciute nell'esempio degli anziani e nel circolo vivo e operoso di questa terra rude, dove la Patria è santa e santificata dalla tradizione e il lavoro è duro e schietto, i giovani del Littorio, impugnando il moschetto, alzando fiero e squillante il giuramento di fedeltà al Duce, sentono tutta la severità e tutta la grandezza della consegna: servire il Duce anche con la vita e per tutti i compiti.

Le disposizioni
del Comando Federale

Per la rassegna odierna il Comando Federale della GIL ha impartito le seguenti disposizioni:

Nel pomeriggio in piazza Umberto I. sarà effettuata la rassegna delle forze giovanili della G.I.L. del Capoluogo e pertanto tutti gli Organizzati dovranno parteciparvi.

Le Organizzazioni Femminili, agli ordini della Ispettrice Federale, dovranno trovarsi schierate con i manipoli disposti in linea di fronte, lungo il viale della Vittoria da Piazza Umberto nel seguente ordine:

Piccole Italiane scuole elementari.

Piccole Italiane scuole medie.

Giovani Italia.

Giovani Fasciste.

L'Ispettorato Femminile disporrà che una larga rappresentanza di Figli della Lupa entro le ore 15.10 sia schierata nella prima aiuola centrale della salita al Castello, prospiciente la tribuna delle Autorità.

I reparti Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla Moschettieri e Balilla escursionisti (limitatamente agli alunni delle classi 4. e 5. elementare), entro le ore 13.10 si aduneranno presso i rispettivi Gruppi Rionali.

Ogni Comando G. I. L. di Gruppo Rionale e la 24. Legione Mista Callegi disporranno che i dipendenti reparti al completo siano ammassati entro le ore 14.15 in braida Bassi, dove sarà fatto l'incolonnamento.

I reparti del Collegio Magistrale della G.I.L. raggiungeranno piazza Umberto entro le ore 15 ed andranno a schierarsi all'imbocco di viale della Vittoria dove si disporranno con schieramento frontale a plotoni in linea di fronte.

Il Battaglione tipo Giovani Fascisti, la Coorte tipo Avanguardisti Moschettieri, la Coorte tipo Balilla Moschettieri e la Centuria Marinara in armi alle ore 14 si aduneranno alla Casa della G.I.L. e preceduti dalla fanfara del Comando Federale scorteranno il labaro del Comando Federale ed il labaro dell'Ispettorato Femminile della G.I.L. in Piazza Umberto, dove dovranno giungere alle ore 15.15 precise. La colonna di cui sopra sarà comandata dal seniore Stringa.

Lo schieramento dei reparti si effettuerà, con la testa delle colonne all'altezza di Piazza Umberto, lungo viale della Vittoria piazzale Osoppo e via Antonio Caccia.

Finita la rassegna e prima che si inizi lo sfilamento dei reparti, alla presenza delle Autorità, il Segretario Federale consegnerà i diplomi del 3.o Corso di Preparazione Politica per i giovani, i diplomi ai vincitori dei Prelittoriali del lavoro dell'anno XVII, diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed agli insegnanti della Scuola Media e Primaria che hanno partecipato ai corsi nazionali della Gil, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Gil ed i diplomi ai Soci della GIL.

Al termine dello sfilamento i reparti andranno a sciogliersi nelle località a fianco indicate percorrendo il seguente itinerario:

Battaglione Collegio G.I.L piazza Patriarcato, via Piave, via Aquileia (sede).

Fanfara, labari, Battaglione Tipo Giovani fascisti, Coorte Tipo Avanguardisti Moschettieri e Coorte tipo Balilla Moschettieri, Centuria Marinara (seguono il Battaglione del Collegio della G.I.L.) e per via Gorghi si porteranno alla Casa della Gil.

Le Organizzazioni femminili, dopo essere passate davanti alla tribuna delle autorità, faranno il giro di piazza Umberto e per la salita delle Grazie si porteranno in via Liruti, dove prima di sciogliersi attenderanno che lo sfilamento sia terminato.

I Balilla, seguendo il percorso del Battaglione Collegio G. I. L., si porteranno in via Dante.

Gli Avanguardisti e Giovani Fascisti, per via Treppo e via Trento raggiungeranno Braida Bassi.

In caso di pioggia i reparti si aduneranno egualmente presso le località stabilite.

Qualora si dovesse sospendere la rassegna in piazza Umberto I., i reparti armati entro le ore 15 confluiranno a Casa Littorio dove sarà effettuata la consegna dei diplomi di cui sopra.

Per tutta la giornata i Gerarchi gli Ufficiali e gli Organizzati della G.I.L. indosseranno le rispettive uniformi (uniforme ordinaria per gli Ufficiali).

GIL FEMMINILE

Ordine di adunata

Tutte le organizzate Piccole italiane, Giovani italiane, Giovani fasciste e le dirigenti, dovranno trovarsi alle loro sedi, come da ordini già ricevuti, oggi alle ore 13.30 in perfetta divisa per partecipare alla sfilata delle forze giovanili.

Glorie delle Cravatte rosse

Il 2° Fanteria celebra domani
la festa reggimentale

Domani il 2.° Reggimento Fanteria «Re» celebra la sua festa nell'anniversario della battaglia di Alano, epico fatto d'armi in cui le Cravatte Rosse si sono fulgidamente distinte per alto valore e ardimento confermando ancora una volta la loro tradizione guerriera.

La battaglia di Alano

Rievochiamo le vicende della battaglia di Alano. Il reggimento aveva il compito di attaccare il fronte M. Madal-Alano di Piave, in collegamento a destra con il 1. Reggimento Fanteria, a sinistra con il 95. Fanteria. Il comandante del reggimento col. Dino Diana aveva disposto il 2. e 3. battaglione in primo scaglione presso le confluenze del T. Ricadora con il T. Ornic; il 1. battaglione in 2o scaglione a Monte Tomba. Il mattino del 24 alle ore 7.15 pattuglie di arditi, rinforzati da un plotone e da una sezione mitragliatrici si spingono sulla conca di Alano e sul costone di M. Madal. Ma rincalzi nemici costringono i nostri che avevano avanzato con slancio ammirevole, a retrocedere, dopo aver catturato diecine di prigionieri.

Alle ore 15 del 24 attacco il 2.o battaglione e la terza compagnia. L'attacco, condotto con energia e slancio, trova sulla destra resistenza di fuoco di mitragliatrici. I reparti di destra invece raggiungono Col del Vaial. In seguito al ripiegamento di altri reparti di destra, il nemico esegue un violento contrattacco sul fianco nostro riuscendo a portarsi fino all'Ornic. I nostri reparti di destra, dopo un'accanita lotta a corpo a corpo, sono costretti a ripiegare; mentre quelli di sinistra, resistendo con energia ed ardimento ai contrattacchi nemici, riescono a mantenere le posizioni di Col del Vaial, proteggendo la ritirata dei reparti di destra.

Il 25 alle ore 19.30 alcune compagnie del 3.o battaglione, agendo in concomitanza con il 95. Fanteria, occupano tutta la linea del Colle di Vaial, ma il 95. Fanteria è obbligato a retrocedere e così i reparti del 2.o Fanteria avendo il fianco scoperto, ripiegano. Ma l'indomani 26 il 95. Fanteria avanza ancora; una compagnia di Cravatte rosse prende contatto con detto reggimento alla altezza di C. Laval. All'imbrunire il 2.o battaglione avanza ancora e si schiera fra il terzo battaglione ed il 1.o Fanteria. Il 27 i reparti mantengono le linee raggiunte. Il giorno 28 si sferra ancora l'attacco. Malgrado il fuoco intenso di mitragliatrici e di artiglieria, i nostri sfondano la difesa nemica travolgendo i difensori e con manovra avvolgente oltrepassano Alano e S. Pietro, catturando numerosi prigionieri, buon numero di mitragliatrici, cannoni, bombarde, molti fucili e materiali di riserva. Nel giorno 28 e nella notte del 29 i nostri tengono indisturbati le posizioni raggiunte a sud di C. Madal (q. 776) - nord di Colmaor - nord di Alano (metri 200) fino a 50 m. ad est della carrareccia Alano-Tessere.

Il 29 alle ore 6.30 forti reparti nemici, resi ebbri dall'alcool, facevano impeto contro le posizioni del 2. Fanteria portandosi fin sotto alle mitragliatrici. L'azione è violenta, con corpo a corpo: i nostri bravi fanti costringono il nemico a ripiegare in disordine, inseguito dal fuoco delle mitragliatrici che produce ingenti perdite. Alle ore 9 si prosegue l'attacco, da parte di tutti e tre i battaglioni che avanzano con spirito di abnegazione e con sforzi immani; il 1.o battaglione occupa C. Madal (q. 776); il 3.o battaglione avanza ancora di 100 metri: il 2.o battaglione non può fare molti progressi perchè i reparti sulla destra sono fermi. Nel pomeriggio il nemico contrattacca con rabbia ma è respinto. Nella notte del 29 ed il mattino del 30 calma. Alle ore 12 del 30 il 2.o battaglione con uno sbalzo e sotto la protezione del 3.o, rettifica la linea, raggiungendo ed oltrepassando le linee Morene-Tessore, e catturando mitragliatrici e prigionieri. Il 1 o battaglione progredisce a nord della q. 776. Ma il 2.o battaglione aveva il fianco destro scoperto, sicchè, battuto violentemente dalla artiglieria su tale fianco e sul tergo, è costretto a retrocedere dopo una lotta sostenuta con energia e valore.

Dopo l'azione il reggimento aveva raggiunto il fronte: nord di C. Madal, q. 776, Costone di Madal, nord di Colmaor, Maneghe, Costone a nord di S. Pietro e di Alano.

Tradizione di gloria

Moltissimi furono gli atti di valore compiuti dagli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del reggimento in queste sette gloriose giornate concluse con brillante vittoria.

Il reggimento si ebbe la medaglia d'argento con la seguente motivazione: *«In sette giorni di ininterrotta battaglia, con generoso tributo di sangue, strappò in lotta violenta, formidabili posizioni al nemico (M. Madal-Conca di Alano 24-30 ottobre 1918). Confermò ognora, nei più aspri cimenti della guerra, le sue antiche fiere tradizioni, di ardimento e di incrollabile disciplina. S. Marco 17-26 maggio 1917; 1915-1918».*

Perdite subite dal reggimento nella battaglia: ufficiali morti 4; feriti 20; truppa morti 59, feriti 456; dispersi, (quasi tutti morti) 116.

Così concludeva allora il comandante del Reggimento, in una relazione della battaglia:

«Aggiungo infine che quanto i miei fanti hanno compiuto in tutto il periodo e specialmente negli ultimi giorni dopo i gravi disagi subiti, mi rende superbo del reggimento e mi consente di affermare con vera coscienza che esso ha saputo tener fede degnamente alle sue tradizioni di gloria».

In seguito a questa nuova decorazione che andava ad onorare la vecchia gloriosa bandiera, decorata di altra medaglia d'argento, di tre di bronzo e dell'Ordine Militare di Savoia, era naturale che anche la festa del reggimento fosse trasferita dal 23 luglio, anniversario della battaglia di Sona, al 30 ottobre, anniversario della vittoria di Alano di Piave-M. Madal, ed in tal senso venne inoltrata relativa proposta al Ministero della Guerra, che l'accolse.

Anche la giornata del 19 luglio ha visto luminose prove di eroismo delle Cravatte rosse sul Podgora. Caddero Pio Riego Gambini, l'eroe di Capodistria, il garibaldino Giulio Lavezzari di Vigevano accorso volontario a 66 anni; il ten. Giri e tanti altri. Il prode Lavezzari, al grido di Savoia! arriva in cima dell'altura, getta via il berretto, e, ritto sul parapetto di una trincea, si slaccia la giubba grigioverde, la spalanca e fa brillare le sue medaglie sulla camicia rossa; è crivellato di proiettili e muore inneggiando all'Italia. Cade anche il volontario Emo Tarabocchia suggellando così la completa dedizione alla Patria.

Alla memoria del prode fu concessa la medaglia d'argento.

* * *

Tornano le glorie antiche, nella celebrazione che sarà fatto domani nella grande caserma di via Aquileia. Le Cravatte Rosse del 2° reggimento «Re» oggi in armi siano fiere d'essere custodi di virtù guerriere centenarie e di una tradizione d'eroismi e di vittorie fulgenti. E la loro fierezza sia impegno di marciare verso nuovi allori se la diana suprema chiamerà ancora a raccolta.

E. C.

La stella al merito del lavoro

Abbiamo comunicato dell'assegnazione della stella al merito del lavoro all'operaio Luigi Zeari (e non Antonio come erroneamente è stato pubblicato) già dipendente della ditta Antonio Volpe. Egli per ben 45 anni è stato occupato quale seggiolaio nella vecchia ditta udinese, distinguendosi per perizia, fedeltà ed esemplare attaccamento al lavoro. Da otto anni è pensionato.

Al camerata Zeari congratulazioni per la distinzione che è un riconoscimento alla sua esemplare vita di lavoratore.

Serata dopolavoristica
al "Teatro Puccini" con «Terra nostra»

Fervono i preparativi per l'annunciato spettacolo che avrà luogo martedì 31 p. v. in occasione dell'inizio dell'attività filodrammatica per l'anno XVIII.

I numerosissimi simpatizzanti di questa nobile e benemerita categoria di volonterosi che con la loro passione e con la loro abnegazione si sono assunti il compito di divertire ed educare il popolo, non mancheranno certo alla promettente serata e quindi si prevede fin d'ora un teatro affollatissimo.

I biglietti, al modesto prezzo di L. 2, sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale via Roma 2, e presso i Gruppi e Dopolavoro Rionali.

Nel R. Istituto Tecnico

Il prof. Domenico Traunero è riuscito vincitore in un concorso per 6 cattedre di materie giuridiche ed economiche per i RR. Istituti Tecnici superior. di fronte a 317 concorrenti e, come tale, è stato destinato ad una cattedra di materie giuridiche ed economiche del nostro Istituto Tecnico «Zanon»; posto che egli aveva già coperto come supplente.

Celebrazioni sacre
e visite dell'Arcivescovo

Oggi l'Arcivescovo si recherà nel nuovo Istituto Salesiano di via Planis, dove, alle ore 8, celebrerà la S. Messa ed impartirà la benedizione ai locali.

Martedì 31 compirà la visita pastorale a Cergneu. Mercoledì 1. novembre farà assistenza solenne in Duomo per la festa di Tutti i Santi e Giovedì 2 celebrerà nella chiesa del Cimitero per la commemorazione dei defunti alle ore 8. Alle ore 10.15, in Duomo, farà assistenza e benedirà il tumolo.

Sagre d'autunno

In tutt'e quattro le stagioni dell'anno il Friuli ha le sue caratteristiche sagre. Al rifiorire e al chiudersi delle due più belle stagioni, primavera ed estate, le sagre sono numerose. La «viarte» (da «ver» primavera) e la «sierade» («chiusura» della felice stagione) hanno le loro manifestazioni più tipiche in Friuli. La primavera si apre colle uova di pasqua che vengono lanciate nei prati durante la merenda e colla benedizione del pane in aperta campagna nelle rogazioni.

L'autunno si chiude colle sagre delle castagne, del vino, colla festa delle panocchie che si scartocciano nelle ampie cucine dando inizio, così, alle veglie invernali, tanto interessanti nei tempi passati.

E' la fiera di Santa Caterina, ad Udine, che chiude solennemente le sagre autunnali.

Dall'alto, dal medio, dal basso Friuli convengono nella nostra capitale folle di contadini e di mercadanti, e anche di semplici curiosi. Nei giardini pubblici, ai piedi del Castello, baracche e baracconi, giostre e bancarelle donano un aspetto di grande e rumorosa sagra al vasto spiazzo che per diversi giorni è popolatissimo e animato.

Quasi grazioso contrapposto alla grande fiera di Santa Caterina metto la «sagra di Bolzano», il borgo che fu culla del più grande poeta friulano Pietro Zorutti. L'arguto vate ha descritto, con felice e libera fantasia la sagra del suo paesello natio. Nella «Sagra di Bolzan», attraverso il fine umorismo si può rendersi un'idea di quello che fosse la sagra cinquanta od anche ottant'anni fa. La sagra di Bolzano ricorre ai primi di ottobre, quando il sole è, sì, limpido e l'aria è mite e la terra sorride ancora di verde, mentre l'uva è matura, ma già nell'atmosfera e negli animi va penetrando la melanconia della bella stagione che va morendo lentamente.

Sentiamo, per la voce del poeta, com'era la sagra:

«E da dutis lis bandis
«Carozzis, caretins;
«Plenis lis ostariis e lis locandis
«Di siors, di contadins...
«Ma in plazze l'è un infiar
«L'è istess che un furmiar,
«L'è un mescedon di mus, di leterads...

Sagre di grido, dirò così, assurte a fama peritura, sono in autunno quella degli «osei» di Sacile e quella della Madonna delle pianelle di Nimis, là dove si gusta il prelibato vino di Ramandolo.

A Fagagna si fa, in settembre, la corsa degli asini, i quali, attaccati ad un carrettino, corrono lungo una pista ben tracciata, intorno alla quale la folla assiste allegra, e plaudente ai ciucciarelli vittoriosi.

In borghi, nella pianura e nella montagna vi sono sagre in autunno e che mantengono tradizionali denominazioni: a Savorgnano del Torre «festa del vino»; a Rivarotta di Pasiano di Pordenone «sagra del vino nuovo»; a Terenzano «sagra delle anitre»; a Siviano di Rivignano «sagra delle pignatte»; mentre ad Artegna, nella borgata di Sottocastello, per la sagra di San Leonardo, si usa fare il primo assaggio della «brovade» (rape fermentate), il piatto tipicamente friulano che è sempre presente in tutti i pasti durante l'inverno.

Tricesimo da parecchi anni è allietata dalla sagra degli uccelli.

E' ormai resa tradizionale questa sagra.

La graziosa cittadina è circondata da ridenti colline e da tutta una bella fioritura di messi, di vigneti. Adagiata in una conca, in dolce declivio, è dominata dal colle di San Pietro.

A Sacile la sagra degli uccelli si svolge nella piazza municipale; a Tricesimo nel piazzale, ombreggiato da alti e frondosi alberi, dove si può vedere una bressanella o paretaio messi sù per la sagra. Alle pareti laterali pendono le reti ingannatrici; nel mezzo dell'uccellanda lo spauracchio formato di cartocci di granoturco appesi ad un filo che attraversa la uccellanda in tutta la sua lunghezza. C'è lo zimbello: un uccello legato ad uno spago e che serve per attrarre nell'inganno i cari abitatori dell'aria.

Della sagra degli uccelli di Sacile non v'è bisogno di parlare poichè, antichissima com'è, è stata immortalata da Renato Simoni e dal Colantuoni.

Anche a Gorizia si fa, ora, un mercato degli uccelli, simile a quelli di Sacile e di Tricesimo.

Una sagra, pur senza, abitualmente, tutti i rumori delle sagre proprie dei paesi, è anche quella che indice ogni autunno la Società Filologica Friulana in una delle diverse località dell'Alpe e del piano, fino alla laguna. Lo scorso anno la sagra della Furlana fu tenuta a Palmanova e si conchiuse ad Aquileia, terra sacra che assomma le più grandi tradizioni della civiltà romana e cristiana, da cui è fiorito quell'attraente e simpatico complesso di costumi e di idioma che è tesoro ammirato del Friuli.

Qualche pallida sagra fiorisce anche durante i mesi invernali, ma ci vuole la primavera, quando coll'innalzarsi dell'astro le più belle cose si risvegliano, e con esse le nostre sagre, ricreazione e allegria del nostro sano popolo.

Antonio Faleschini

In merito alla sistemazione
della strada provinciale
Villa Santina-Sappada

Riceviamo quanto segue da un camerata carnico:

Caro «Popolo del Friuli»,

Ha destato vivo interesse in tutta la Carnia l'articolo del cav. Micoli da Voi pubblicato sulla strada di Val Degano.

«I rilievi le proposte e soluzioni geniali prospettate hanno trovato il generale consenso. Non crediamo, però, che per ottenere la statizzazione della provinciale Val Degano sia il caso d'invocare la declassificazione della nazionale del Mauria, la quale pure ha i suoi bisogni insoddisfatti.

La «Val Degano» ha di per sè tutti i caratteri della strada nazionale. Oseremmo dire che non v'è nel Veneto una strada che possa con maggior diritto aspirare ad essere inclusa fra le nazionali; perciò è certo che dovrà essere compresa nei ventimila km. di prossima assunzione da parte del A.A.S.S., ove la Pro Carnia e l'amministrazione provinciale svolgano le necessarie pratiche.

In tal modo, senza pregiudicare gli interessi legittimi di un'altra vallata, anche al magnifico canal di Gorto sarà resa giustizia, la quale riuscirà completa ove la Provincia, liberata dal grave pondo, assuma a sua volta la strada di Val Pesarina, che attualmente è senza padrone e che per la sua importanza e funzione è giusto sia classificata fra le Provinciali.

(segue la firma)

Ed ecco alcune altre opportune considerazioni dell'autore dell'articolo in parola:

Caro Direttore,

In merito alla sistemazione della strada provinciale Villa Santina-Sappada, approvo l'appunto contenuto nella lettera sopra riportata, ed anzi trovo opportuno aggiungere altre considerazioni.

Se i ventimila chilometri di strade di prossima assunzione da parte della AASS dovessero essere ripartiti per ciascuna provincia del Regno in relazione alla superficie, alla nostra provincia dovrebbe esser assegnata la quarantaquattresima parte, e cioè 450 km. in cifra tonda.

E' però comprensibile che il riparto, in relazione alla superficie non può essere invocato, perchè troppi fattori di carattere geologico, economico, politico, militare e morale, esigono una diversa ripartizione.

Difatti per alcune provincie la quota proporzionale appare superiore alle esigenze della viabilità, mentre per altra tale quota risulta non adeguata.

La nostra provincia possiede tutte le caratteristiche per invocare con buone ragioni un'assegnazione chilometrica superiore alla quota proporzionale, perchè:

Circa metà della provincia comprende territorio montano, ed è risaputo che le strade di montagna sono senza confronto più costose di quelle di pianura, ed è pure evidente che per la costruzione di tali strade la spesa non può esser sostenuta interamente dalla Provincia e dai Comuni.

La provincia di Udine è molto vasta, confina con cinque provincie, ha una frontiera colla Germania di circa 100 km. ed è poco lontana dal confine jugoslavo. Data questa postura geografica, si può affermare che tutta la rete stradale della provincia, riveste in maggior o minor misura interesse militare.

Nella zona montana della provincia di Udine, il provento dell'emigrazione temporanea all'Estero, costituita nella grande maggioranza da operai specializzati, con pochissimi braccianti, era destinato ad integrare l'insufficiente economia locale, perchè è risaputo che il reddito del terreno non è sufficiente al mantenimento della popolazione, ma si osserva che le conseguenze della guerra mondiale hanno privato i montanari di questo cespite.

Molte persone che non conoscono la nostra provincia, non hanno nemmeno l'idea della somma cospicua che la detta emigrazione procurava ai montanari, ed affermano che anche altre provincie si son trovate nella stessa condizione.

E' vero che anche altre provincie hanno perduto l'emigrazione per la stessa causa, ma è altresì vero che per molte provincie il reddito dipendente dall'emigrazione era complementare, mentre per la zona montana della nostra provincia, tale reddito era basilare.

Quantunque si parli da molti anni del problema montano, fino ad oggi nessun provvedimento economico è venuto a compensare il mancato reddito dell'emigrazione temporanea. I provvedimenti economici possono essere di svariata natura, e tra questi il miglioramento della viabilità non è da collocarsi tra gli ultimi.

Si confida quindi che dei ventimila chilometri che passeranno alla AASS verrà assegnata alla nostra provincia una quota in relazione alle sue speciali caratteristiche ed alle sue esigenze economiche.

G. Micoli

Addio equilibrio!

Oliviero Bertoli fu Giovanni, di 65 anni, modellatore, causa le troppe libazioni, perdeva l'equilibrio in via Mercatovecchio e cadeva pesantemente a terra. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale, veniva ivi accolto per la frattura al collo del femore destro e giudicato guaribile in due mesi circa.

SCHERMI

Il successo di "Abuna Messias,,

«Abuna Messias» il film di Alessandrini, premiato con la Coppa Mussolini alla Mostra Cinematografica di Venezia ha incontrato nel pubblico udinese il più vivo e schietto successo. Ieri, annuale della Marcia su Roma, molti Collegi e Istituzioni hanno voluto ricordare il glorioso avvenimento inviando alunni ed organizzati all'«Odeon» ove si visiona questo, italianissimo film che esalta la figura di un grande apostolo della carità e della fede.

Oggi ultimissime repliche di «Abuna Messias» poichè domani, lunedì, salirà allo schermo il film divertentissimo, con il comico francese Fernandel: «Francesco I°» che ha ottenuto ovunque festose accoglienze.

Commemorazione dei Caduti
al Tempio Ossario

Giovedì 2 novembre, alle ore 10.30 verrà celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio dei Caduti, alla quale parteciperanno le Autorità cittadine e le truppe del Presidio.

Cronaca mesta

Funebri Franco Gremese

Ieri alle ore 14, partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Civile, hanno avuto luogo i funerali del compianto giovane Franco Gremese. La salma era seguita dal padre e dai familiari e, oltre a una folta schiera di amici dell'estinto e della famiglia Gremese-Galliussi, partecipavano una rappresentanza del Sindacato poligrafici con gagliardetto, una rappresentanza della M.V.S.N. alla quale l'estinto apparteneva.

Attorno al padre addolorato si stringevano con affetto anche i dirigenti e colleghi dello stabilimento «Domenico Del Bianco» e numerosi tipografi della città. Il bianco carro funebre portava le corone dei genitori e parenti con le scritte: «Papà, mamma e Piny al caro Franco»; «Nonni, zia e cugini, all'amato Franco»; «Famiglia Mollnis al caro Franco», mentre la bara era completamente ricoperta di tanti e tanti fiori.

A porta Villalta è stato fatto l'appello fascista. Il corteo funebre ha poi proseguito per il Cimitero di S. Vito, ove l'estinto ha avuto degna sepoltura.

Agli angosciati congiunti, ed in special modo al padre, Bramante Gremese, valoroso combattente e mutilato della grande guerra, porgiamo le più vive condoglianze.

Funebri Rino Partenio

Con larga partecipazione si sono svolti ieri le esteme onoranze al dipendente della Cassa di Risparmio Rino Partenio, deceduto ad appena 42 anni. Il corteo si è formato presso la casa dell'estinto in via Erasmo Valvason. Lo aprivano le insegne religiose e le corone portate a braccia e inviate dal personale della Cassa di Risparmio e dell'Esattoria di Udine, i cognati al caro Pietro. Seguiva il clero ed il carro funebre al quale era appesa la corona dedicata da mamma e sorella, mentre sulla bara posavano il fez dell'estinto ed un mazzo di fiori, omaggio de «La tua Rina».

Reggevano i cordoni: Vincenzo Lacci, Giuseppe Rieppi, Angelo Sciar e Giulio Del Mestre. Il carro funebre era pure fiancheggiato da un manipolo della Milizia Contraerea che rese gli onori.

Scortavano la salma i familiari e parenti, il gagliardetto del 1. Gruppo Rionale 1. Settore con il capo Gruppo il quale a porta Castellana fece l'appello della salma, la bandiera degli Uomini Cattolici della parrocchia. Inoltre notavansi capi ufficio, impiegati, direttore e personale della Cassa di Risparmio ed Esattoria ove il defunto era fattorino ed autista.

Le esequie, accompagnate da organo ebbero luogo nella chiesa di San Giacomo, quindi la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Ai famigliari dell'estinto sentite condoglianze.

Due infortuni

L'agricoltore Luigi Tomada di 41 anni da Torreano di Martignacco, mentre era intento al trasporto di grano cadeva accidentalmente da una scala producendosi la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra. E' stato necessario il suo trasporto all'ospedale dove il medico di guardia provvedeva al suo accoglimento giudicandolo guaribile in una trentina di giorni.

— Sul lavoro rimaneva infortunato il giovane Fulvio Vorazzo di 15 anni da Campoformido che si produceva una larga ferita da taglio al dito terzo e quarto della mano destra. E' stato medicato al pronto soccorso e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

IL GIORNO

Domenica 29 ottobre (30-2-63)
S. Cristo Re
Lunedì 30 ottobre (303-62)
S. Saturnio martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, arrosto di vitello, contorno. Sera: CHIUSA.

Domani lunedì - Mattina: minestra in brodo, spaghetti al sugo, bollito di manzo e di testina, vitello in umido, contorni.

Sera: pasta al sugo, gnocchetti di semolino in brodo, vitello ai ferri, contorni.

Oggi alla radio

EIAR: Da tutte le stazioni del Regno: 9.15: Trasmissione per le Forze Armate: Parte prima: «Commemorazione della Marcia su Roma» - Parte seconda: «Fantasia di Marce militari» — 10: L'ora dell'Agricoltore e della Massaia rurale — 12.25: Dischi di musica varia e canzoni — Giornale radio 8.30, 13, 17, 20, 23: Giornale radio — 17, 18, 19.35: notizie sportive.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Milano III - Torino III - Tripoli Venezia - Verona - Napoli II

Ore 17.5: Varietà, orchestrina moderna diretta dal m. S. Seracini col concorso di Miriam Ferretti, Dino Di Luca ed Enrico Marroni — 20: Celebrazione del II Annuale della Gil: 1. Messaggio di un Balilla; 2. Canti patriottici eseguiti dal Coro e dalla Banda della Accademia della Gil diretti dal m. E. Tufacchi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Adriana Lecouvreur» commedia-dramma di E. Scribe ed E. Legouvé, ridotta in quattro atti per la scena lirica da Arturo Colautti, musica di Francesco Silea, maestro concertatore e direttore di orchestra Oliviero De Fabbritiis, maestro del coro: Costantino Costantini. Indi: musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania - Padova Firenze II - S. Remo - Roma II

Ore 17.5: «Lo sposo giungerà dal mare», un atto di Francesco Rosso — 21.15: Trasmissione da Helsinki: «Melodie del paese dai mille laghi» (musiche di autori finlandesi) — Ore 22.10: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi. Indi: musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Ancona Roma III - Bari II - Milano II Torino II - Genova II

Ore 20: Celebrazione del II. Annuale della G.I.L. — 20.30: «La finestra sul mondo» tre atti di Carlo Veneziani — 21.45: Musiche vocali e strumentali, soprano Mina D'Albione, violinista Mariano Dessy. Al pianoforte: Mario Salerno — 22.20: Musica da ballo.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cinema e Varietà) - Schermo: **PAPA' PER UNA NOTTE** - con Sergio Tofano, Clelia Matania e Ugo Ceseri. — Scene: **RITMI 1940** con orchestra melodica jazz. Duplice grande successo. Ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - **ABUNA MESSIAS** - Il più grande successo di Venezia, il capolavoro di G. Alessandrini con Camillo Pilotto, Mario Ferrari e Enrico Glori. Successo senza precedenti. — Ore 14.

SAVOIA - **LETTERE D'AMORE DELL'ENGADINA** - Il tifo dello sport e quello dell'amore sulle Alpi invernali, con Luigi Trenker. Successo. Ore 14.

IMPERO - **LA PARATA DELLA ALLEGRIA** - Le supercomiche vicende di sei mattacchioni. Novità di successo. Ore 14.

CECCHINI - **UN DRAMMA NELL'ARTIDE** - Un film di novità d'avventure, svolto nel Polo Nord, con Hilde Sessak e Ferd Marian. Ore 14.

REX - **GIUSEPPE VERDI** - Una delle più grandi realizzazioni della cinematografia italiana, interpretato da Fosco Giachetti e Germana Paolieri. - Successo. Ore 16.

S. GIORGIO - **LUCIANO SERRA PILOTA** - Il film di Goffredo Alessandrini, interpretato da: Amedeo Nazzari; Germana Paolieri; Mario Ferrari e Roberto Villa. Successo. Ore 16.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - **LA RESA DEL SEBASTOPOLI** - Grande rievocazione storica di successo mondiale. — Ore 14.

Si ferisce giocando

La piccina Maria Modonutti di Lino di 2 anni, da Passons, mentre stava giocando rimaneva accidentalmente lesa, alla mano sinistra. Trasportata all'ospedale veniva medicata per la frattura esposta della seconda falange del dito pollice e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Cade dalla bicicletta

Cadendo accidentalmente dalla bicicletta, l'undicenne Giuseppe Mariano abitante in via Bariglaria 88 si produceva una distorsione articolare tibio-tarsica al piede sinistro. Il sanitario di turno del Civico Ospedale lo ha giudicato guaribile in una decina di giorni.

Fermi per misure di P. S.

Sono stati «fermati» per misure di P. S.: Maria Vidoni di 45 anni da Torreano senza fissa dimora; Mafalda Filipputti di 30 anni fu Angelo abitante a Manzano; Luigia Verzi di 35 anni fu Angelo da Terenzano; Vittorio Faddi di 43 anni fu Vincenzo da Lauco; Elio Michelutti di 36 anni fu Raffaele da Mortegliano senza fissa dimora.

Pordenone

I riti celebrativi del XXVIII ottobre

Ieri Pordenone si è stretta unanime attorno alle sacre insegne del Littorio per celebrare lo storico evento nel nome dei Caduti per la Rivoluzione. Alle 9, tutte le forze del Fascio pordenonese erano schierate lungo il viale Marconi di fronte alla Casa del Fascio ed alla costruenda Casa del Fascio, in avanti ad esso si erano disposte le rappresentanze dell'Esercito, la Milizia, le Armi combattentistiche, le Organizzazioni dipendenti del P.N.F. La lunghissima colonna aperta dalle corone, dalle rappresentanze armate e dai trombettieri e tamburini della G.I.L., era composta dal gruppo delle autorità e gerarchie con a capo il Segretario politico del Fascio col Podestà con gli squadristi e gli insigniti della sciarpa Littorio che scortavano il gagliardetto del Fascio pordenonese. Seguivano le rappresentanze con tutti i vessilli dei Mutilati, della Assoc. Famiglie dei Caduti, dei Combattenti, Volontari di Guerra, e delle varie associazioni d'arma. Venivano quindi i giovani ed i giovanissimi della G.I.L. in formazioni perfettamente inquadrate. Ecco infine le salde centurie delle Camicie nere del Fascio e una larga rappresentanza sindacale con tutti i gagliardetti dei Sindacati. Chiudeva la colonna una centuria armata di Giovani fascisti.

L'imponente colonna assommava a parecchie migliaia di componenti, e sfilò impeccabilmente per le vie cittadine tutte imbandierate, stipate di popolo. Mentre le note degli inni della Rivoluzione si diffondevano sull'Italia fascista ed all'Impero, e gravate di tricolori. Sul percorso si assiepava tutto il resto della popolazione pordenonese, che rendeva gli onori col saluto romano alle insegne gloriose che passavano.

Sfilando davanti al Monumento ai Caduti in Guerra vi è stata deposta una corona di alloro, e l'imponente colonna ha reso gli onori, così come davanti al Monumento dei Caduti fascisti davanti al quale tutti sono passati con un palpito di fierezza e riconoscenza avviandosi al tempio dove doveva aver luogo una solenne messa di suffragio.

Nel Duomo, severamente parato per la circostanza, erano già convenute tutte le altre autorità civili, militari, giudiziarie ed ecclesiastiche, le donne fasciste, operaie e massaie rurali e le organizzazioni giovanili femminili. Il vastissimo tempio è gremito in un batter d'occhio, e la maggior parte dei componenti la colonna hanno dovuto attendere all'esterno.

Sotto la cupola era stata eretta la mole funeraria avvolta dal tricolore; attorno erano a guardia d'onore rappresentanti dei vari reparti. E' stata eseguita dall'organo e dalla scuola Cantorum durante la celebrazione della Messa scelta musica sacra: una recentissima Messa del Vittadini ed alla fine gli inni nazionali.

Dopo il rito funebre di suffragio la colonna si è ricomposta ed ha scortato fino alla Casa del Fascio le gloriose insegne, dopo di che nel salone principale alla presenza di tutti gli squadristi e gli insigniti della Sciarpa Littorio, il Segretario politico ha proceduto alla consegna del brevetto della Marcia su Roma al camerata Ugo Pavese.

La breve cerimonia si è aperta e conclusa con un vibrante saluto al Duce, ed al canto degli inni della Rivoluzione fascista. Durante tutta la giornata al due Monumenti ai Caduti si sono avvicendati i turni della guardia d'onore.

L'annuale della G.I.L.

Oggi, domenica, la Gil celebra il suo secondo annuale, con una gagliarda rassegna di giovinezza.

Alle ore 14.30 il Direttorio del Fascio, gli squadristi ed una larga rappresentanza delle Camicie nere pordenonesi partendo dalla Casa del Fascio scorteranno alla Casa della G.I.L. le gloriose insegne del Fascio pordenonese di Combattimento. In terreranno, inoltre, le autorità, portandosi direttamente alla Casa della Gil per le 14.45 le autorità civili e militari, una rappresentanza del Fascio Femminile con labaro, la rappresentanza delle Associazioni dipendenti del Partito e delle organizzazioni sindacali con i rispettivi fanti e gagliardetti.

La cittadinanza è invitata ad intervenire affluendo alla sede delle organizzazioni giovanili.

L'orario odierno dei negozi

Rammentiamo che oggi i negozi di generi alimentari rimarranno aperti fino alle 12 e così pure le macellerie e le rivendite di pane e di latte. I negozi di frutta e verdura e le pasticcerie rimarranno aperte l'intera giornata.

La festa d'Ognissanti

Mercoledì prossimo in occasione della festa d'Ognissanti in tutte le chiese cittadine avranno luogo le funzioni religiose secondo l'orario dei giorni festivi. In Duomo avrà luogo dopo i Vesperi la processione interna, mentre da San Giorgio la processione si recherà al Camposanto.

Un furto di grano

L'altra notte i soliti ignoti topi campagnoli hanno rubato a Aurelia Fabbro vedova Bianchet, di 43 anni, da Cordenons, in un suo campo circa un quintale e mezzo di notevole bianco producendole così un danno di 150 lire circa. Il furto è stato denunciato alla Benemerita.

SACILE

La celebrazione della Marcia su Roma

Con austerità è stata ieri celebrato l'annuale della Marcia su Roma. Sono state deposte due corone di alloro al monumento ai Caduti, dal locale Fascio di Combattimento e dal locale Presidio Militare.

Terminate le cerimonie, in piazza Vittorio Emanuele le autorità passarono alla inaugurazione delle seguenti opere pubbliche: « Casa del fancio per il popolo », locale molto adatto, posto in Campo Marzio e programmato nei comodi locali del già « Albergo Leon d'Oro ».

Seguì quella delle « Case popolari », poste in una ridente posizione di via Mazzini, dove il sole batte dal suo sorgere al suo tramonto.

Sono sei belle case civili, composte di 9 vani ognuna con acqua corrente e luce.

S. DANIELE

Per l' annuale della Vittoria

Il 4 novembre p. v. sarà inaugurata la bandiera della Sezione Comunale Fanti in congedo e la nuova strada del parco al Parco della Rimembranza. Segnaliamo il gesto dei Fanti e l'atto di civismo compiuto

TRICESIMO

Oggi al Cinema Moderno O. N. D.

Spettacolo di successo, con il film: « Nina Petrowna » (interpretato da ...) ... attrice italiana ... Miranda ... assieme al noto interprete ... nella ballerina » Fernand Gravey.

Beneficenza

Per onorare la memoria della collega Palmira Sanin hanno offerto all'E.C.A.: Corinna Morgante lire 10, Elda Pividori 10, Adalgisa Tullio 10, Ignazio Rotolo 10, coniugi Di Comun 10, Angiolina Tami Bonin 5, sorelle Locatelli 15, Zumino Chiesa 10, Zanotti Storti 5, Enrico Mazotti 5, Wilma Annighiarico 10, famiglia Nascimbeni 20.

FAGAGNA

« Uragano »

Oggi al cinema Italia: « Uragano » un film spettacoloso, uno dei più famosi colossi della cinematografia mondiale con interpreti John Hall e Dorothy Lamour. — Grande successo.

GONARS

Al Cinema Italia

Oggi un film di avventure sensazionali, drammatico, appassionante « S.O.S. apparecchio 107 » interpretato da Willyam Gargan e Willyam Hall. Successo.

Pretura

Udienza del 26 ottobre 1939 XVII. Pretore dott. Federico Du Basu - Pubblico Ministero: dott. comm. A. Legranzi; Cancelliere: Mater.

Infrazione al listino dei prezzi massimi. - Giuseppe Clara fu Francesco, dell'età di 50 anni, da S. Daniele, è comparso in udienza per rispondere d'aver venduto del granoturco a L. 140 al quintale anziché a L. 130, prezzo massimo secondo il listino. Il Pretore lo condanna a lire 600 di ammenda.

Furto di pannocchie. - Luigia Missana fu Dionisio, di 52 anni e Ines Basso fu Luigi, sono imputate per furto di pannocchie. Secondo il fattoto e di poca entità, il Pretore dichiara di non doversi procedere per mancanza di querela.

dalla popolazione di Varino recitando il viale che porta alla sanità del colle.

L'annuale della Marcia su Roma celebrato in Friuli

Nel nome dei Caduti per la Rivoluzione, il XVII annuale della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta la Provincia con vibranti adunate alle quali, insieme al popolo, hanno partecipato le formazioni fasciste, associazioni combattentistiche e la Gioventù del Littorio.

Le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime hanno presenziato a funzioni religiose in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Ovunque le manifestazioni si sono svolte in atmosfera di fede ardente ed hanno suscitato fervidissime acclamazioni al Duce.

Cividale

Le gloriose gesta del 1° Fanteria

La data di nascita del 1° Fanteria « Re » risale al 1624. Portanto la sua vita è legata all'ascesa radiosa della nostra adorata Patria.

Nel 1848 la Bandiera del glorioso Reggimento fu fregiata della medaglia d'argento al V. M. « per essersi il 1° Fanteria distinto in tutti i fatti d'armi della Campagna di Lombardia ».

Nel 1849 il Reggimento operò con onore alla Sforzesca e a Novara.

Nel 1859, a Madonna della Scoperta, fu concessa la medaglia di bronzo al V. M. al 3° Battaglione del Reggimento « per l'ardore e la risolutezza con cui eseguì l'attacco alla baionetta, che determinò la ritirata del nemico ».

Nel 1866 il 1° Fanteria prese parte alla battaglia di Custoza; nel 1896 con aliquote di Ufficiali e di fanti partecipò alla Campagna d'Africa, e nel 1911 alla guerra italo-turca.

Dal 1915 al 1918 fu in linea nella guerra di Redenzione. Combatté magnificamente sul Podgora e ad Oslavia nel 1915, a S. Maria di Tolmino nel 1916, sul M. Tomba nel 1917, mentre nel 1918 si distinse in modo particolare durante il durissimo combattimento della Conca. A hanno iniziato il 24 ottobre e terminato il giorno 30 dello stesso mese con il sorriso dell'affermata vittoria.

Il Fante, durante il Reggimento, per la brillante condotta dei suoi fierissimi fanti, fu decorata della seconda medaglia d'argento al V. M. con questa superba motivazione:

« Tra' sette giorni di ininterrotta battaglia con generoso tributo di sangue, strappò in lotta violenta, formidabili posizioni al nemico. Confermò ognora, nei più aspri cimenti della guerra, le sue antiche e fiere tradizioni di ardimento e di incrollabile disciplina ».

Nel campo delle ricompense individuali al V. M. brilla di luce sfolgorante la figura eroica del sottotenente Ugo Bardolomei, medaglia d'oro al V. M., caduto da prode nell'assalto assalto in testa al suoi fanti al grido affascinante di « Avanti ragazzi, avanti per l'Italia nostra ».

Aliquote di ufficiali, sottufficiali e fanti del 1° Reggimento parteciparono alla fulminea vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero, mentre altri intrepidi volontari parteciparono all'indizio della guerra di Spagna per andare a combattere contro le armatissime orde mercenarie del socialbolscevismo e della « cosiddetta » democrazia.

All'uopo, meritevole di speciale menzione è la 2ª Compagnia del Reggimento per aver fornito il maggiore numero di volontari.

E in quella terra arrossata di tanto sangue, di fronte al grande pericolo, al superbo cimento, lasciando quandelli della propria carne, diedero luminosa prova di mente virilità guerriera, di forte attaccamento agli ideali fascisti, e d'immensa dedizione al Duce ed alla vittoria.

Queste, in sintesi, le tradizioni fiecissime e le glorie antiche e recenti che alimentano costantemente la vita del 1° Fanteria, che celebreranno domani al 1° Fanteria, Reggimento che vanta l'onore ambitissimo di essere stato comandato da tre Principi di Casa Savoia: Vittorio Emanuele II, il Duca d'Aosta, Vittorio Emanuele III.

Fausto giorno questo di domani durante il quale andrà come nei anni nel gran cuore dei giovanissimi fanti il ricordo degli eroici Caduti del Reggimento.

Nel loro sacro nome le « Cravatte Rosse » del 1° Fanteria credono, obbediscono, operano promettendo ad affrontare la prova del fuoco, ad emulare le loro epiche gesta, per una Italia Fascista ancora e sempre più grande!

Italo Peresson

RIGOLATO

Funebri Candido

Sono stati celebrati l'altro ieri i funebri del camerata geniere Giuseppe Candido deceduto in A.O.I. Alla cerimonia celebrata per iniziativa ed a cura dell'A.N.A.G., Gruppo Val Degano, hanno partecipato, l'ispettore federale, un rappresentante del Fascio, tutte le autorità locali col Podestà e Vice Podestà, il vice Segretario del Fascio, tutte le Associazioni d'arma con rappresentanze.

Il corteo formato dalle forze giovanili di Rigolato (fascisti, Giovani fascisti, donne fasciste, giovani e piccole italiane) e dal popolo, si è mosso dal piazzale del Municipio e si è recato in chiesa dove è stato celebrato il solenne suffragio da mons. Simonutti. Dopo la Messa il corteo si è ricomposto e si è portato davanti al monumento ai Caduti dove è stato celebrato il rito fascista con l'appello del caduto.

Nella dolorosa circostanza tutte le forze fasciste di Rigolato, le Associazioni d'arma e particolarmente l'A.N.A.G. rivolgono nuovamente un devoto e memore ricordo alla camerata Giuseppe Candido che assieme a tanti altri eroi riposa il sonno dei forti nella pace del riconquistato Impero di Roma.

S. VITO AL TAGLIAM.

La celebrazione della Marcia su Roma

Ieri mattina, con l'intervento delle autorità civili, politiche e militari, organizzazioni e popolo, è stato celebrato il XVII annuale della Marcia su Roma.

Durante l'intera giornata squadristi, mutilati, ufficiali, militi ed organizzati della GIL si sono alternati nei turni di guardia al Tempietto dei Caduti.

L'annuale della G.I.L.

Oggi nel pomeriggio, con una grande rassegna delle Organizzazioni dipendenti, verrà celebrato l'annuale della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio. Tutti gli organizzati dovranno trovarsi alle ore 14 presso le rispettive sedi.

Angelo Cecchelin al « Littorio »

Domani lunedì 30 e martedì 31 corrente, sarà a S. Vito per la prima volta la Compagnia stabile triestina della commedia musicale di Angelo Cecchelin, il beniamino di ogni pubblico per due sere di spettacoli straordinari al Teatro del Littorio. Il primo giorno: « L'amor vince tutto », « Ogni al tì, doman a mia » e « Cecchelino del dì ». Il secondo giorno: « La vita è una commedia », « Tre merli in gabbia » e « Cecchelineide ».

Oggi rappresentazioni continuate di « Fiamme in Oriente », grande capolavoro drammatico, con Herich von Stroheim.

Farmacia di turno

Oggi domenica, presterà servizio di turno la farmacia del dott. cav. Aldo Mainardis, a Torre Raimonda.

Rinvenimento di uno scheletro

Un agricoltore, lavorando nei giorni scorsi in un campo di Giovanni Zuliani, nei pressi della località di Prodolone, rinveniva uno scheletro umano, che dall'esame risultò trattarsi dei resti di individuo di età fra i 20 ed i 25 anni seppellito circa 20 anni or sono. Si ritiene trattarsi di un soldato, poiché vicino allo scheletro vi era una parte di fucile.

Dopo le constatazioni di legge da parte delle autorità, lo scheletro venne trasportato nel cimitero di Prodolone.

Rubano il cavallo coi finimenti e il calesse

In una delle notti scorse, approfittando dell'infuriare del maltempo, ignoti ladri rubarono dalla stalla del colono Amadio Pivetta della ammin. ne col Rota, in località Casabianca, un cavallo con i finimenti ed il calesse.

Si è dato pubblicamente di fumo se per quanto si accorse del furto solo al mattino seguente, non vi fu sopra che sporgere denuncia.

ARTEGNA

Nella Scuola serale

La Direzione della Scuola Serale di Disegno Professionale comunica che le lezioni avranno inizio il giorno 2 novembre p. v. alle ore 19. Le iscrizioni si continuano a ricevere presso la direzione della locale scolastico dalle ore 16 alle 18 tutti i giorni feriali e dalle ore 11 alle 12 nei giorni festivi.

TARCENTO

Pro G.I.L.

In memoria della signora Anita Sanvitto Merluzzi il camerata Ferdinando Cecchia ha offerto lire 10 alla G.I.L.

CRONACHE SPORTIVE

Tutti gli sguardi sull'Udinese...

(Pina). Oggi nella B è di scena l'Udinese, impegnata sul difficile terreno del Fanfulla di Lodi nella più importante ed attesa partita del programma. E' in gioco il primo posto della classifica ed è più che logico che tutti attendano ansiosamente di conoscere il risultato di questo confronto. Tecnici e competenti, sulle varie gazzette, sono stati concordi nel definire di carattere il cozzo fra gli imbattuti fanfullini ed i bianco-neri friulani, ma nessuno si è azzardato a formulare un pronostico ben definito, segno questo che, malgrado il rovescio di Padova, ed il regolarissimo cammino dei lombardi, la nostra Udinese è sempre tenuta in giusta considerazione.

Il 6-3 sul Verona è stato un risultato abbastanza ammonitore e di pronto ricupero. Ecco perché non si è data grande importanza a questa trasferta lodigiana. Anche se la difesa — come molti dicono — fa acqua, rimane l'attacco ad impressionare per la sua vena e con la sua forza realizzatrice ed è proprio per questo che la squadra friulana gode ancora molto credito.

Con D'Odorico in piena efficienza e con un Tabanelli, stoccatore fulmineo, qualunque difesa avversaria deve pensare ai casi suoi incontrando l'Udinese, anche quella fanfullina che pure ha subito solo quattro gol in sei partite. Noi siamo certi che oggi gli udinesi segneranno perché la loro manovra al fondamento è sempre basata su dettami tecnici ottimamente impostati e talvolta irresistibili. Puntiamo poi buone e anche sul nostro reparto arretrato, poiché sappiamo che sarà ben munito con lo schieramento di Prestacco a terzino. Previsioni non ci sentiamo nemmeno noi di farle, ma siamo convinti che l'Udinese si comporterà con molto onore e che ha della sua parte ottime probabilità di chiudere almeno alla pari, il che costituirebbe il massimo delle nostre attuali aspirazioni.

La squadra è partita ieri mattina con un morale elevatissimo. Noi la raggiungeremo, assieme ad alcuni sostenitori, a mille per cento, mezz'ora prima ch'essa scenda in campo e le porteremo il saluto e l'augurio degli sportivi friulani. Poi vi telefoneremo subito, subito il risultato, qualunque esso sia.

La leva degli azzurri

Anche Gremese fra i convocati

per l'allenamento del 1 novembre

Per la preparazione della squadra nazionale la F.I.G.C. ha convocato a Firenze per il 1° novembre, a disposizione del C.T. Pozzo, qualificatissimi giovanissimi giocatori scegliendo fra quelli che maggiormente si sono messi in luce in questo inizio di campionato.

Fra i prescelti figura anche il nostro bravo Gremese che riceve così un altissimo riconoscimento del suo morale più volte confermato valore.

La chiamata del bianco-nero udinese coincide però in un periodo non a lui tanto favorevole in quanto che — essendo alle armi — non può potuto svolgere una accurata preparazione.

Siamo certi tuttavia che il buon « Miro » riuscirà nel raduno fiorentino, a dimostrare pienamente le sue capacità ed a mettersi ancora maggiormente in vista presso i tecnici federali che non da oggi seguono i fedeli che per lui una sicura promessa del calcio nazionale. Il primo passo verso la maglia azzurra è già compiuto. Il secondo potrà essere raggiunto nella squadra: il che non potrà che ci ripromettiamo vivamente, in quanto dopo le che e dinamiche che Gremese merita. Gremese intanto impressionare favorevolmente tutti e che tanto pubblico ricordo di lui in evidenza ad vederanno all'opera.

Non ci resta altro che congratularci con lui ed inviargli un caloroso augurio, tanto a nome della sua nostra redazione quanto a nome di tutti gli sportivi friulani.

La seconda giornata della 1ª Divisione

(Ivan). Il calendario della prima divisione segna il suo nutrito programma di incontri più o meno interessanti, fra le squadre in lotto, che sostengono ogni la loro seconda fatica.

La prima giornata non ha potuto fornirci molti e quasi di morale se non le vittorie dei padroni di casa e quindi benr poco orientamento ai pronostici ed alla classifica. Quella che ha una sicura già sfidato per una sicuro ed è una conquista sarà propria la giornata odierna nella quale però più una giornata odierna nella quale e quasi di ambizioni delle squadre in lotta che dovranno sulle singole forze. Confronti diretti avranno fra le squadre friulane e quindi le nostre squadre potranno migliori ed ancora straprovinciale. Non si può però parlare ancora di incontri di carte dello inquadroscontro e squadre sconosciute. Il bel fato delle squadre ora grande.

Sul fine della scorsa domenica possono prendersi una pronta riabilitazione e venire alla ribalta mettendo in difficoltà la forte Udinese B che in compenso di non imbattersi troppa sorte e squadra nelle sue file di più che in sono notevolmente elevate al primo confronto della giornata che avrà luogo al sabato di Cividale. Il Codroipo, che ha riconquistato le sue speciali posizioni che ha quistato le stesse del punteggio ed è probabile quindi che ei sette punti in questo secondo turno, la coppia prende decisamente quota.

Sanda/iese-Udinese B. - A San Daniele i rossi ospiteranno i cadetti bianco-neri. La squadra che non ha ottenuto il miglior risultato della prima giornata. Partita interessante, da una parte per le buone intenzioni dei padroni di casa di salutare la sostenuta sconfitta e dall'altra per la dimostrazione della conferma del compagni di Piccoli al ruolo di primi confronti. La squadra di Piccoli lascerà assunti nel torneo.

Codroipo-C.R.D.A. - La squadra friulana ha bene iniziato e il suo pubblico attende da essa una nuova vittoria, il che non dovrebbe essere difficile per il morale scosso degli avversari freschi di una larga sonora sconfitta. I codroipesi hanno dimostrato inoltre buone disposizioni e vincendo questo incontro manterranno e assumeranno il comando del girone.

Tricesimo-Triestina C. - La terza squadra della Triestina calerà a Tricesimo forte del primo successo conseguito e intenzionata di non perdere le redini del girone. Trovera però pan per i suoi denti perché i tricesimani, rinforzati nei ranghi, non ne vogliono sapere di rimanere in coda alle quattordici ed inoltre vogliono donare al loro pubblico la gioia della vittoria.

Basiliano-Serenissima. - Incontro che vede alle prese due squadre che si trovano a quota zero. I compagni di Contessotto però vogliono decisamente dimostrare, a spese dei verdi palmarini, che la sconfitta triestina è stata un vero e proprio infortunio. Dal canto loro i verdi della « fortezza » lotteranno per cancellare, con un successo, la sonora sconfitta casalinga. Partita interessante e combattuta, con pronostico favorevole ai padroni di casa.

Safrec-Ponziana B. - Alla Safrec si presenta l'occasione di cogliere la prima vittoria. E questa occasione i ragazzi del Dopolavoro Aziendale non se la lasceranno sicuramente sfuggire e noi siamo dello stesso parere. Sul terreno di via Pordenone nessuna unità è riuscita ancora a spuntarla e tutte le avversarie, più o meno note, hanno sempre dovuto piegare di fronte alla tecnica e bravura della compagine di Romanelli. Non saranno certo i cadetti della Ponziana capaci di compiere l'impresa a tutte le squadre finora riuscita inano.

Pieris-Cormons. - I padroni di casa dovrebbero spuntare dopo la lampante dimostrazione del loro buon grado di forma fornita con la vittoria sulla Serenissima. Stiano in guardia però alle prodezze che sono capaci di compiere gli ospiti dei quale ben poco si sa sul loro reale valore.

Sei partite, (Fortitudo-Valvasone si è giocata ieri) sei incognite. Abbiamo in compenso, mantenuto un po' di riserbo e non ci siamo espressi apertamente. I risultati, che ci auguriamo, fedeli ci daranno un pò più o meno ragione e in più qualche cosa di positivo che permetterà alla classifica di assumere una chiara fisionomia.

Il campionato nazionale di calcio

Le partite di oggi

SERIE A

(settima giornata di andata)

LAZIO - NOVARA
MILANO - BOLOGNA
GENOVA - JUVENTUS
FIORENTINA - VENEZIA
TORINO - NAPOLI
MODENA - LIGURIA
TRIESTINA - AMBROSIANA
BARI - ROMA

SERIE B

(settima giornata di andata)

FANFULLA - UDINESE
CATANIA - PALERMO
SIENA - LIVORNO
PRO VERCELLI - SPEZIA
MOLINELLA - ATALANTA
PADOVA - BRESCIA
VERONA - ANCONITANA
LUCCHESE - PISA
ALESSANDRIA - VIGEVANO

SERIE C

(Sesta giornata di andata)

AQUILEIA - ITALA
GRION - VICENZA
TREVISO - PORDENONE
MESTRE - ROVIGO
MARZOTTO - PONZIANA
FIUMANA - MONFALCONE
RIPOSANO: SCHIO e GORIZIA

I. DIVISIONE

(Seconda giornata di andata)

TRICESIMO - TRIESTINA C
CODROIPO - C.R.D.A.
SANDANIELESE - UDINESE B
BASILIANO - SERENISSIMA
SAFREC - PONZIANA B
PIERIS - CORMONS

La settima giornata del massimo campionato nazionale si presenta sotto un aspetto interessantissimo in quanto che la squadra di testa, l'imbattuta Venezia, giocherà una carta decisiva sul campo di quella Fiorentina che ha dato segni di notevole ripresa battendo il Bologna e resistendo validamente a Torino con la Juventus. Questa partita accentua l'attenzione di tutti gli sportivi ed è significativo notare che essa si svolge fra le due unità che appena hanno avuto dopo di Bologna il Torneo dei Cadetti.

Ci sono poi in programma incontri fra classiche rivali come quello di Milano che metterà di fronte rosso-neri al Bologna, quello di Genova che vedrà in accesa competizione gli uomini di Barbieri e Vaglia e quello di Trieste ove calerà l'Ambrosiana con l'intento di smantellare il campo degli alabardati.

La Lazio cercherà di rifarsi a spese del Novara dell'insuccesso casalingo di domenica scorsa, mentre il Torino dovrà guardarsi dal Napoli, e il Modena, ospitando Napoli e Liguria, hanno i favori della carta, ma dovranno guardarsi da ogni sorpresa.

Anche nella B avremo una giornata interessante poiché le due unità capoliste Udinese e Lucchese saranno in trasferta a Lodi ed a Pisa. Un loro passo falso può peggiorare la attuale classifica e molto di più mantenuti in alto per la marcia che ascensionale e, sempre che le inseguitrici avessero da ottenere risultati concreti, si potrebbe ad un gruppo di testa composto da più squadre. Le più attese partite dell'odierno programma sono pertanto quelle di Lodi, di Pisa, di Padova ove vedremo fin dove arriverà la resistenza del Brescia, e di Siena. A Catania battaglia grossa ed avvincente fra le due compagini siciliane.

Nella serie C sarà interessante seguire il viaggio del Pordenone a Treviso e si spera che i nero-verdi sappiano finalmente imporsi in campo avverso. Il Vicenza, il caro armato del girone va a Pola, ove potrà forse trovare qualche imprevista resistenza.

Safrec - Ponziana B

(Campo Via Pordenone - ore 15)

Sul rinomato campo di Via Pordenone la Safrec ospiterà oggi i cadetti della Ponziana per la seconda partita di campionato di prima divisione. Le due squadre sono reduci da successi, i friulani in campo avverso, i ponzianini sul terreno amico. Incontro interessante e combattuto quindi, nel quale i ragazzi del Dopolavoro aziendale vorranno dimostrare il loro buon grado di forma e ottenere un bel successo per la riconferma del loro indiscusso valore.

La partita avrà inizio alle ore 15. La Safrec giocherà nella seguente formazione: Zannier; Marcolini, Danelutti; Zuliani, Romanelli, Berton; Duratti, Pez, Turus, Tesolini, Michelutti.

PALLACANESTRO

Il torneo femminile iniziato a Udine

Sul terreno di gioco della Casa della GIL di via Girardini, presente pubblico notevole ed entusiasta, ha ieri avuto inizio il torneo provinciale riservato a squadre della GIL e che ha costituito l'apertura ufficiale, veramente lusinghiera, della nuova stagione cestistica. Erano pure presenti l'Ispettrice federale prof. Biasutti, il direttore sportivo del GG. FF. c. m. rag. Manlio Bearzi ed il Fiduciario per la pallacanestro dott. Bissattini.

Il torneo, ha visto impegnate sei squadre in due gironi eliminatori e le due combattute ed interessanti contese. Pertanto i complessi che ne hanno impressionato e meglio si sono distinti sono stati quelli di Udine vale a dire le squadre A e B del Comando Federale — che rispettivamente hanno dato le squadre di Marchi e dalla Fogagnolo. Comunque anche le altre unità sono piaciute se non altro per il notevole spirito agonistico.

Ecco i risultati della giornata:

Turni eliminatori: Udine B batte Gemona 35-7 (primo tempo 21-0, arbitro Novelli); Fordenone batte Cividale 28-20 (primo tempo 13-9, arbitro Zuliani); Udine A batte San Daniele 41-15 (primo tempo 26-6), arbitro Guarnotta. Le squadre vincenti si sono incontrate in un girone finale tre posti, le sorti sono rispettive piazze.

Turni di semifinale: Udine B batte Pordenone 21-6 (primo tempo 15-4), arbitro Novelli; turni per le piazzole dal quarto al sesto posto: Cividale batte Cividale 24-6 (primo tempo 6-2), arbitro Bissattini.

Oggi seconda ed ultima giornata avranno luogo i seguenti incontri: ore 9.30 Gemona-S. Daniele; ore 10.30: Udine A-Pordenone; ore 14.45: S. Daniele-Cividale; ore 15.45: Udine A-Udine B.

Ecco le formazioni delle squadre partecipanti al torneo con i punti segnati da ciascuna giocatrice: Udine A: De Marchi cap. (14); Bearzotti (1), Plaino (16), Barone (8), Negro, Chiesa (2), Cudugnello e Ronchi.

Udine B: Fogagnolo cap., De Poloni (4), Bertolissi (4), Gallinassi, Grevi, Del Mistro (due nella seconda) e Valente.

Cividale: Gabbino cap. (8 e 4); Rebeschi (2 e 4), Marioni (4), Marioni (2), Lizzero (4), Tonsatti, Tecco e Mulloni. — Gemona: Battistotti cap., Schettino (2 e 2), Tiurens (6 e 2), Baldissera, Elia, Della Marina e Poli. — S. Daniele: Zuzzi cap. (1 e 2), Zucchiatti Italia, Iob (10), Venier e Zucchiatti Liliana. — Pordenone: Tagliarini cap. (6), Rebolini (15 e 2), Scortegagna (7), Bomben, Nerello, Brusadin, Barbesin e Popolin.

TENNIS

C. T. De Braida - C. T. Trieste

Sui campi di Via Podgora oggi con inizio alle ore 14 avrà luogo un incontro amichevole fra la Società C. De Braida e il Tennis Triestino. Dato il valore di alcuni elementi che faranno parte della squadra ospite, sarà senza dubbio una partita che svegliera uno spettacolo particolarmente interessante. Possiamo segnalare fra i migliori che scenderanno in campo nella competizione triestina: Cattaneo, Contieri e Dalla Torta nonché gli udinesi Chiussi, Angeli ed Esente. Saranno anche partite di singolare e doppio uomini.

IPPICA

I campionati sociali al Circolo friulano

Con larga partecipazione di concorrenti si sono svolti nei pomeriggi di ieri al campo ostacoli di via Podgora i campionati sociali del Circolo Ippico Friulano. Malgrado l'inclemenza del tempo un numeroso pubblico, tra cui si notavano i generali Ferrari Orsi e Gazzale, ha seguito con molto interesse le varie prove applaudendo vivamente tutti i concorrenti. Lo stato del terreno, molto viscido per le recenti piogge, non ha impedito a molti concorrenti di terminare senza penalizzazioni il difficile percorso. Le prove di campionato erano divise in tre categorie: Giovani fascisti e fascisti universitari, gara amazzoni e campionato assoluto. Le prima di queste gare ha visto l'affermazione di Giovanni Storti, che ha dimostrato un ottimo assetto in sella e notevole sicurezza nel condurre il cavallo all'ostacolo. Al secondo posto si è piazzato Giacomo Storti, rivelatosi così oltre che un ottimo tennista anche un bravo cavaliere. Fra le amazzoni, bene si è comportata la signora Pupa Borea, molto brava e coraggiosa. Ha preceduto la signorina Bruna Manzin-Colautti nel campionato amazzoni. Terza la signorina Natalina Angeli che come le due prime classificate ha compiuto un ottimo percorso netto.

Il presidente del Circolo, Paolo Spezzotti, non è venuto meno alla tradizione aggiudicandosi il campionato sociale assoluto e riconfermando le sue ottime doti di cavaliere. Lo ha seguito Riccardo Storti, che si può ben dire è stata la rivelazione della giornata compiendo una prova degna di elogio e precedendo in classifica numerosi altri cavalieri, quali Tita Colautti e Giorgio Orgnani. Questa gara è stata in particolar modo interessante per la parità conseguita da ben tre cavalieri che dopo aver terminato il primo percorso senza penalità, hanno dovuto nuovamente disputare gli ostacoli rialzati onde decidere le sorti della vittoria.

Al termine delle gare il gen. Ferrari Orsi, comandante la Divisione Celere ha premiato i vincitori elogiando altresì gli organizzatori per la magnifica riuscita della manifestazione.

Ecco i risultati tecnici: prova riservata ai soci organizzati della Gil e del Guf: 1. Giovanni Storti su « Kira » punti 19; 2. Giacomo Storti su « La Paloma » p. 18; 3. Toto Pasut su « Cosetta » p. 17; 4. Riccardo Storti su « Vaga » p. 15 e mezzo; 5. Enrico Santi su « Kira » p. 14.

Campionato amazzoni: 1. signorina Pupa Borea su « Ispido » p. 20; 2. signora Bruna Manzin-Colautti su « Vento II » p. 18; 3. signorina Natalina Angeli su « Regina di Saba » p. 17; 4. signorina Dora Damiani su « Cosetta » p. 13.

Campionato sociale assoluto: 1. Paolo Spezzotti su « Sulmona » penalità 0 (dopo spareggio); 2. Riccardo Storti su « Kira », penalità 15 (dopo spareggio); 3. Tita Colautti su « Annabella » penalità 15; 4. Paolo Spezzotti su « Vento II » penalità 16.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

AUGURI PER L'ANNO XVIII